Stefano Baldi

Ambasciatori d'Italia a Sofia

I protagonisti di 140 anni di relazioni diplomatiche fra Italia e Bulgaria



Ambasciata d'Italia
Sofia

Ambasciata d'Italia
Sofia

Ambasciatori d'Italia a Sofia

I protagonisti di 140 anni di relazioni diplomatiche fra Italia e Bulgaria

Stefano Baldi

Pubblicato dall'Ambasciata d'Italia a Sofia
I Edizione (2020)

INDICE

INTRODUZIONE

Chi ha avuto occasione di visitare una Ambasciata d'Italia si sarà sicuramente imbattuto almeno una volta nella galleria dei ritratti degli Ambasciatori che sono stati a capo di quella Sede. Si tratta di una bella, e fortunatamente ancora conservata, tradizione che aiuta a dare un "volto" alla storia dei rapporti fra l'Italia ed il Paese di accreditamento.

Si tratta di semplici ritratti di persone che spesso appaiono molto differenti fra loro, ma che hanno avuto in comune l'onore e l'onere di rappresentare l'Italia all'estero.

Anche l'Ambasciata di Sofia ha mantenuto questa tradizione in un periodo che si estende ormai su 140 anni, visto che Domenico Brunenghi, il primo Capo missione a Sofia, con il titolo di agente e console generale con Lettere Credenziali, fu nominato per ricoprire tale incarico il 3 luglio 1879.

Da allora sono stati 36 i diplomatici italiani che hanno avuto l'incarico di Capo missione, a vario titolo, dell'Ambasciata d'Italia a Sofia. È una storia lunga ricca di eventi che viene qui rappresentata ripercorrendo nomi, date e ritratti (dove disponibili) di coloro che sono stati protagonisti dei rapporti istituzionali fra i due Paesi.

È un progetto che si è sviluppato nel tempo, partendo dalla semplice lista degli Ambasciatori, ma che si è progressivamente arricchito delle singole biografie, per poi aggiungere (in tutti i casi possibili) i ritratti (sostituiti eventualmente dalle firme) ed infine completato con un documento diplomatico redatto dall'Ambasciatore. Si è così voluto dare una maggiore definizione e spessore ai semplici nomi, dando loro un'immagine ed uno stile. E proprio scorrendo questi ritratti e questi documenti si può misurare il tempo che passa, nei costumi, nelle analisi e nel modo di riferire. Una dinamica che difficilmente si può percepire se non attraverso un'analisi comparata condotta nel tempo, come è avvenuto in questo volume.

La ricerca che ha portato alla realizzazione di questo volumetto è stata lunga e in alcuni casi complessa vista la frammentazione delle fonti. Per non essendo tutte complete, le biografie dei singoli diplomatici forniscono un quadro sintetico della vita professionale di ognuno di loro. Una vita caratterizzata da continui spostamenti e da esperienze molto diverse fra loro. Mi piace pensare che il periodo trascorso a Sofia

sia stato per loro un periodo particolarmente interessante e fecondo sul piano professionale e umano, come lo è stato per me.

Guardare indietro, conoscere il passato è una chiave di lettura essenziale per capire meglio il presente. E la storia diplomatica non sfugge a questa regola.

Stefano Baldi

Sofia, marzo 2020

Le relazioni diplomatiche fra Italia e Bulgaria

Le relazioni diplomatiche con la Bulgaria furono stabilite poco dopo la Liberazione del Paese dalla dominazione ottomana e la firma del Trattato di Berlino del 13 luglio 1878 quando venne creato il Principato autonomo di Bulgaria.

Sotto la dominazione ottomana erano già attive nell'attuale territorio della Bulgaria alcune sedi consolari nelle città principali del Paese: a Varna dal 1864, a Ruschiuk (attualmente Russe) dal 1868 e a Sofia dal 1875. Dal 1879 risulta inoltre Filippopoli (attualmente Plovdiv). Successivamente l'Italia aprì nuove rappresentanze consolari, rispettivamente nel porto fluviale di Lom nel 1881 e a Burgas nel 1882, sul Mar Nero. Fino alla nascita del Principato di Bulgaria, tutte le sedi consolari dipendevano dall'Ambasciata d'Italia a Costantinopoli.

Prima di passare in rassegna i diplomatici italiani che hanno rappresentato l'Italia in questi ultimi 140 anni di relazioni bilaterali (1879-2019) è indispensabile fare almeno una breve menzione ad una figura di particolare rilievo che fu l'ultimo Vice Console d'Italia a Sofia prima della liberazione. Si tratta di Vito Positano che nel 1877, nella fase finale della guerra russo-turca, come decano del Corpo Consolare a Sofia[1] si rifiutò di obbedire agli ordini di Osman Pascià, comandante delle forze turche, che intendeva incendiare la città prima dell'arrivo dell'esercito russo. Egli, insieme ai colleghi di Francia e di Austria-Ungheria, riunì un gruppo di volontari bulgari che salvò la città dall'incendio già appiccato. Dopo questo atto eroico, Vito Positano fu nominato cittadino onorario della nuova capitale e gli fu dedicata una piazza nel centro di Sofia.

Un breve accenno va anche fatto ad Enrico De Gubernatis che fu nominato Console a Ruschiuk nel 1876 e si trovò in città durante i bombardamenti dell'agosto 1877. Fu l'unico tra i consoli stranieri che rimase a Ruschiuk, sulla base delle istruzioni ricevute, e si adoperò non solo per difendere gli interessi italiani nella regione, ma anche per evitare la distruzione della città adoperandosi presso il Comandante ottomano per salvare la popolazione civile. Gli fu assegnata dalle Autorità

---

[1] UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE, DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La Formazione della Diplomazia Nazionale (1861 – 1915)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1987, 595 – 596.

italiane la medaglia d'argento al valor civile mentre i bulgari gli dedicarono una strada della città[2].

La storia delle relazioni diplomatiche fra Italia e Bulgaria inizia il 19 novembre 1878 quando Domenico Brunenghi venne destinato a Sofia col titolo di Console Generale in qualità di delegato della commissione consolare per la Bulgaria. Brunenghi aveva già una certa esperienza nell'area, avendo precedentemente prestato servizio nei consolati di Galatz e Sulina (oggi in Romania), di Bucarest e di Varna. Egli si trasferì a Sofia dopo un periodo di 4 anni come Console Generale a Smirne[3].

Il 3 luglio 1879 Brunenghi venne accreditato presso S.A. il principe Alessandro I di Bulgaria in qualità di reggente l'agenzia e Consolato in Sofia e presentò al Principe le sue credenziali il 25 luglio dello stesso anno. Iniziarono così ufficialmente le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Bulgaria. L'Italia fu uno dei 10 Paesi (insieme a Austria-Ungheria, Belgio, Regno Unito, Germania, Russia, Paesi Bassi, Francia, Romania e Serbia) che nel 1879 per primi stabilirono relazioni diplomatiche con la Bulgaria liberata.

Brunenghi rimase a Sofia fino al 1880 quando fu destinato a Buenos Aires dove rimase fino al luglio 1888. Successivamente rientrò al Ministero e gli fu conferito il titolo onorario di Console Generale di 1° classe. Cessò dal servizio il 1° settembre 1892 e morì nel 1910[4].

Nel febbraio 1880 venne destinato a Sofia, con patenti di agente e Console Generale, Renato De Martino. Originariamente entrato in carriera nel 1858, egli prestò servizio in molte sedi europee (Copenaghen, Berna, Madrid, Londra e Stoccolma). De Martino presentò le sue credenziali il 14 maggio 1880. Rimase a Sofia per quattro anni finché nel dicembre 1883[5] fu trasferito a Tokyo con credenziali d'inviato

---

[2] DAVIDOV, A. – GUIDA, F., *Il Leone e la Scimitarra – La liberazione della Bulgaria nella testimonianza dei consoli italiani*, Edizioni Periferia, Cosenza, 1990.

[3] MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario Diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1890*, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1890, 123 – 124.

[4] UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE, DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La Formazione della Diplomazia Nazionale (1861 – 1915)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1987, 111.

[5] MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario Diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1890*, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1890, 147.

straordinario e Ministro Plenipotenziario. Successivamente prestò servizio a Rio De Janeiro e concluse la sua carriera a Pechino dove rimase fino alla cessazione dal servizio il 1° aprile 1902[6].

Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz venne destinato a Sofia nel gennaio 1884, con credenziali di agente e Console Generale. Aveva in precedenza prestato servizio a Bruxelles (in due diversi periodi), a Copenaghen, a Stoccarda e all'Aja. Gerbaix de Sonnaz rimase a Sofia fino al 1893, per ben 9 anni, uno dei periodi più lunghi fra tutti i Capi Missione italiani che si sono succeduti nella capitale bulgara. Fu sotto il suo mandato che il Principe Alessandro I di Bulgaria fu costretto ad abdicare nel 1886 e l'anno successivo Ferdinando di Sassonia Coburgo fu chiamato a reggere il trono col nome di Ferdinando I. A partire dal 1903, Gerbaix de Sonnaz prestò servizio a Bruxelles per poi cessare dal servizio il 21 febbraio 1904[7].

Alessandro Riva venne destinato a Sofia con patenti di agente e Console Generale nel giugno 1893 e presentò le sue credenziali il 12 novembre 1893. Nel 1872 era stato destinato a Varna. Prima di ritornare in Bulgaria aveva prestato servizio anche all'Aja, a Berna (in due occasioni), a Berlino e a Rio de Janeiro nel 1889 con credenziali d'inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario. Nel maggio del 1896 fu destinato a Belgrado e nel novembre dello stesso anno nuovamente a Berna. Cessò dal servizio il 28 luglio 1901 e morì a Milano il 14 luglio 1908[8].

Nel novembre 1895 fu inviato a Sofia con patenti di agente e Console Generale Giulio Silvestrelli che presentò le sue credenziali il 3 maggio 1896. Nel 1901 venne poi trasferito a Berna come inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario e successivamente fu destinato con le stesse funzioni ad Atene. Concluse la carriera come Ambasciatore a Madrid e cessò dal servizio il 20 giugno 1911[9].

Giorgio Polacco giunse a Sofia con patenti di agente e Console Generale nel 1901 dopo oltre 5 anni trascorsi a Parigi e con alle spalle

[6] Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di scienze storiche e sociali, *La Formazione della Diplomazia Nazionale (1861 – 1915)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1987, 274 – 275.
[7] Ibidem, 358 – 360.
[8] Ibidem, 621 – 622.
[9] Ibidem, 681 – 683.

una brillante carriera che lo aveva portato in alcune importanti Ambasciate (Londra, Parigi per tre volte, l'Aja e Buenos Aires). Egli presentò le credenziali il 16 ottobre 1901. Purtroppo il 9 dicembre 1902 morì tragicamente a Milano all'età di 42 anni, durante un periodo di congedo, mentre era ancora in servizio in Bulgaria[10].

Nel maggio del 1903 Guglielmo Imperiali di Francavilla venne destinato a Sofia con patenti di agente e Console Generale e presentò le credenziali il 1 giugno 1903. Si tratta del primo incarico come Capo Missione di un diplomatico destinato a dirigere importanti sedi. Prima di essere inviato in Bulgaria Imperiali di Francavilla era stato a Berlino, Parigi a Washington[11]. Nel periodo trascorso in Bulgaria, Imperiali riuscì a farsi apprezzare dalle autorità bulgare e dal Principe Ferdinando I anche grazie al suo sostegno allo sforzo dei bulgari di sottrarsi all'influenza russa e austro-ungarica e alla sua esortazione alla moderazione nei rapporti fra la Bulgaria e l'Impero ottomano. Successivamente Imperiali fu Ambasciatore a Costantinopoli e a Londra. Nel 1913 venne nominato Senatore del Regno nella categoria riservata agli Ambasciatori. Alla fine della Prima Guerra Mondiale fu membro della delegazione italiana a Parigi per la firma del Trattato di pace con la Germania siglato a Versailles il 28 giugno 1919, e di cui, assieme a Crespi, fu cofirmatario per l'Italia. Dal febbraio del 1921 rappresentò l'Italia alla Società delle Nazioni. Nel gennaio 1923, in seguito alla marcia su Roma, si dimise dalla Carriera diplomatica per continuare la sua attività come Senatore del Regno, carica che ricoprì fino al giorno della sua morte a Roma il 20 gennaio 1944.

Fausto Cucchi Boasso venne destinato a Sofia nel marzo del 1904 con patenti di agente e Console Generale e presentò le sue credenziali il 22 giugno 1904. Egli trascorse in Bulgaria circa nove anni in due periodi diversi. Nel corso del primo mandato (che andò dal 1904 al giugno del 1910)[12] assistette alla proclamazione del libero Regno di Bulgaria da parte del principe Ferdinando, il 5 ottobre del 1908 a Tarnovo. In seguito al questo cambiamento istituzionale, nel 1909 l'Agenzia diplomatica bulgara a Roma e quella italiana in Bulgaria, furono

[10] Ibidem, 591.

[11] Ibidem, 391 – 392.

[12] Per i dettagli sulla composizione del personale diplomatico dell'Ambasciata vedi l'Appendice del libro BALDI, S. (a cura di), *Storia delle Relazioni Diplomatiche tra Italia e Bulgaria – Attraverso i documenti diplomatici italiani*, Paradigma, Sofia, 2019, 895 e ss.

rinominate Legazioni, mentre i rispettivi rappresentanti - Dimitar Rizov e Fausto Cucchi Boasso - divennero Inviati Speciali e Ministri Plenipotenziari. Il suo secondo mandato andò dal 1913 al 1915[13], dopo aver trascorso gli anni dal 1910 al 1913 a Berna come Ministro Plenipotenziario. Successivamente fu destinato a Tokyo nel 1915, prima di cessare dal servizio nel gennaio dell'anno seguente[14].

Tra il 1910 ed il 1913 fu destinato a Sofia, con credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, Alessandro De Bosdari che assunse a Sofia il 23 agosto 1910. Egli venne poi trasferito ad Atene con le stesse funzioni, dove rimase per cinque anni. Successivamente fu destinato a Rio de Janeiro e nel 1922 a Berlino con credenziali di Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario dove rimase fino alla sua cessazione nel 1926[15].

Solo dopo il termine della Prima Guerra Mondiale fu inviato un nuovo Capo Missione presso la Legazione italiana a Sofia. Carlo Alberto Aliotti fu inviato nel dicembre del 1918 per svolgere le funzioni di Commissario del Governo italiano in Bulgaria e svolse un'azione diplomatica apprezzata dal Governo locale in quanto vicina alle preoccupazioni bulgare per l'imposizione di una pace troppo severa[16].

Il 14 settembre del 1920 Luigi Aldrovandi Marescotti fu destinato a Sofia come inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, interrompendo così la lunga assenza di diplomatici italiani accreditati a Sofia iniziata dal 1915 in seguito alla Prima Guerra Mondiale. Poiché nel 1919 Re Ferdinando aveva abdicato a favore del figlio Boris III, Aldrovandi Marescotti presentò a quest'ultimo le sue lettere credenziali il 3 ottobre 1920. Rimase a Sofia fino al 1923. Prima di essere destinato a Sofia Aldrovandi Marescotti era stato reggente dell'Ambasciata di Berlino e successivamente inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a l'Aja. Dopo il periodo trascorso in Bulgaria venne destinato al Cairo, a Buenos Aires ed infine nel marzo del 1926 venne destinato come Ambasciatore a Berlino dove rimase fino al 1929.

---

[13] Ibidem.

[14] Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di scienze storiche e sociali, *La Formazione della Diplomazia Nazionale (1861 – 1915)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1987, 222 – 223.

[15] Ibidem, 239 - 241.

[16] Baldi, S. (a cura di), *Storia delle Relazioni Diplomatiche tra Italia e Bulgaria – Attraverso i documenti diplomatici italiani*, Paradigma, Sofia, 2019, 895 e ss.

Il successore di Aldrovandi Marescotti fu Sabino Rinella che venne destinato a Sofia nel gennaio del 1923 come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Egli aveva già esperienza relativamente al Paese in quanto, dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale, a partire dal settembre 1920, aveva ricoperto la funzione di delegato italiano nella Commissione Interalleata delle Riparazioni a Sofia. Rinella rimase a Sofia fino al 1926, e questa fu la sua ultima sede in quanto cessò dall'Amministrazione nello stesso anno. Morì a Roma nel settembre 1946[17].

Anche per Renato Piacentini, suo successore, Sofia fu l'ultima sede di servizio. Piacentini venne destinato a Sofia il 26 maggio 1926 come Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario e presentò le sue lettere di credenziali il 17 settembre 1926. Nell'ottobre del 1930 rientrò al Ministero dove rimase fino al febbraio 1932 quando cessò di far parte dell'Amministrazione. Morì a Roma nell'ottobre del 1961. Fu in questo periodo che Piacentini seguì da vicino e riferì costantemente sugli sviluppi e le difficoltà di carattere religioso - superate anche grazie all'azione dell'allora delegato apostolico a Sofia, Mons. Angelo Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) - del fidanzamento prima e del matrimonio poi fra la Principessa Giovanna di Savoia ed il Re Boris III nell'ottobre del 1930[18].

Il successore di Piacentini fu Giuliano Cora che venne nominato nel gennaio 1931 e presentò le sue lettere credenziali il 20 marzo 1931[19]. Cora rimase nella capitale bulgara per tre anni fino al dicembre 1934[20]. In precedenza Cora era stato Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario in Albania nel 1925 e ad Addis Abeba dal 1926. Nel 1934 fu trasferito come Ambasciatore prima a Santiago e successivamente nel 1937 a Shangai. Fu collocato a riposo nel giugno 1938 per poi essere richiamato in servizio e destinato ad Ankara nel 1944.

Il 31 dicembre 1934 venne destinato a Sofia come Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario Giuseppe Sapuppo che presentò

[17] Ibidem.
[18] Ibidem.
[19] Ibidem.
[20] Per approfondimenti sul periodo trascorso da Cora a Sofia vedi MONZALI, L. *"Giuliano Cora e le relazioni italo-bulgare nella prima metà degli anni Trenta"* in questo stesso volume.

le sue lettere credenziali il 16 marzo 1935[21]. Rimase in Bulgaria fino al 1938 quando venne trasferito a Copenaghen. Tornò a Roma nel 1942 come Presidente della Commissione studi e documentazione problemi internazionali del lavoro e dell'assistenza sociale. Morì in servizio nel dicembre 1945.

Giuseppe Talamo Atenolfi, in provenienza da Lima, venne nominato a Sofia il 27 ottobre del 1937 con credenziali di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario e presentò le credenziali il 26 marzo 1938. Talamo, che rimase a Sofia fino al 1940[22], visse gli anni in cui la Bulgaria non aveva ancora definito una chiara posizione di schieramento rispetto al sistema di alleanze che si andavano delineando in Europa e nella Regione. Sono anche gli anni in cui viene accettato il riarmo della Bulgaria e in cui la Turchia viene percepita come una seria minaccia. Talamo fu trasferito a Budapest nel 1940 e nel novembre 1941 fu richiamato a Roma. Dopo la fine della II Guerra Mondiale non ebbe altri incarichi all'estero, ma solo incarichi ministeriali e fu collocato a riposo nel 1950 per ragioni di servizio, per poi essere richiamato in servizio nel 1958; venne poi definitivamente collocato a riposo per raggiunti limiti d'età nel 1961. Morì a Roma il 28 febbraio 1983.

Massimo Magistrati, fino a quel momento Consigliere all'Ambasciata d'Italia a Berlino, fu trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario nel marzo 1940 e vi rimase fino a metà del 1943[23]. È un periodo particolarmente intenso nei rapporti fra i due Paesi, in cui vengono definite le frontiere fra Bulgaria e Albania che rappresentavano la frontiera fra Bulgaria e Italia. Nel marzo 1941, inoltre, Magistrati assistette all'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito e alla dichiarazione di guerra della Bulgaria a Inghilterra e Stati Uniti. Ma sono anche gli anni dell'applicazione delle leggi razziali in Bulgaria (1943) e di una non sempre facile collaborazione con la Germania nazista.

Nel luglio 1943 Magistrati venne trasferito a Berna. Dal 1950 al 1961 svolse numerosi incarichi al Ministero degli Affari Esteri fino a diventare Direttore Generale degli Affari Politici nel dicembre 1954.

---

[21] BALDI, S. (a cura di), *Storia delle Relazioni Diplomatiche tra Italia e Bulgaria – Attraverso i documenti diplomatici italiani*, Paradigma, Sofia, 2019, 895 e ss.
[22] Ibidem.
[23] Ibidem.

Concluse la sua carriera al Cairo, dove venne destinato come Ambasciatore nel maggio 1961. Cessò dal servizio nel 1964[24].

Francesco Giorgio Mameli fu destinato a Sofia con credenziali di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario nel giugno 1943[25]. Egli si trovò a vivere, nell'agosto dello stesso anno, i difficili giorni che seguirono la morte del re Boris III, in seguito alla quale venne costituito il Consiglio di Reggenza. Nonostante le condizioni drammatiche del Paese la Missione italiana decise di rimanere. Nel mese di novembre del 1943, dopo aver resistito per più di due mesi, la Legazione lasciò la sede ai funzionari che avevano riconosciuto la Repubblica di Salò, distruggendo prima tutti gli archivi e cifrari[26]. Il personale della missione rimasto fedele al giuramento prestato nei confronti del Re restò a Sofia anche durante i bombardamenti e il 10 gennaio 1944 venne internato fuori Sofia, a Kostenets e Varshets, per ritornare nella capitale il 9 settembre 1944 dopo il colpo di Stato in Bulgaria. In seguito al rientro a Sofia, il Ministro Mameli, ritrovatosi senza riconoscimento ufficiale, ottenne tuttavia il diritto di poter proteggere gli interessi italiani salvando così i propri connazionali e i beni italiani dal pericolo, derivante dall'accordo di armistizio, di internamento e di confisca.

Le normali relazioni italo-bulgare furono ristabilite il 1°gennaio 1945. Il Ministro Mameli fu confermato Ministro Plenipotenziario d'Italia nel Paese in cui era stato internato. In quell'inverno a Sofia affluirono migliaia di ex prigionieri italiani di guerra, da ogni parte dei Balcani e dall'Unione Sovietica, e da Sofia vennero rimpatriati in Italia. Dal 21 settembre 1945 fino al settembre dell'anno successivo la Legazione viene retta da Piero Vinci in qualità di Incaricato d'Affari a.i. Mameli lasciò definitivamente Sofia il 26 dicembre 1946. Dopo essere rientrato al Ministero, Mameli svolse diversi incarichi, fino a divenire Direttore Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero nel marzo

[24] MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario diplomatico della Repubblica Italiana, 1963, Volume Primo*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1963, 449 – 450.
[25] BALDI, S. (a cura di), *Storia delle Relazioni Diplomatiche tra Italia e Bulgaria – Attraverso i documenti diplomatici italiani*, Paradigma, Sofia, 2019, 895 e ss.
[26] Per ulteriori approfondimenti su questo difficile e complesso momento è possibile consultare alcune delle memorie scritte da funzionari che, a vario titolo, ne furono spettatori e protagonisti. Si veda DE MOHR, C., DE MOHR U.G., *Odissea di un diplomatico*, Gangemi Editore, Roma, 2018 e SAPORITO, L., *Anche l'insuccesso è bello. Memorie di un uomo comune*, Progetto 2000, Cosenza, 1987.

1950. Nell'aprile 1952 fu destinato come Ambasciatore presso la Santa Sede e vi rimase per quasi sei anni. Nel gennaio 1958 rientrò al Ministero come Vice Presidente del Consiglio del Contenzioso Diplomatico e cessò dal servizio per sopraggiunti limiti nell'ottobre dello stesso anno.

Piero Vinci, che era giunto trentenne a Sofia nel 1942 come Terzo Segretario, si trovò nell'impegnativa funzione di Incaricato d'affari a.i. in due diversi periodi, dal 21 settembre 1945 fino al settembre 1946 e dal 27 dicembre 1946 al 9 febbraio 1947. Vinci ebbe successivamente un'importante carriera sia al Ministero dove fu anche Capo di Gabinetto del Ministro, sia all'estero dove fu Capo della Rappresentanza Permanente presso le Nazioni Unite a New York, dal 1967 per nove anni. Fu poi destinato come Ambasciatore a Mosca, nel marzo 1973, dove rimase solo due anni prima di essere nuovamente destinato a New York come Rappresentante Permanente presso le Nazioni Unite nell'agosto 1975. Cessò nel dicembre 1977 per limiti d'età e morì ad Ischia il 17 luglio 1985.

Giovan Battista Guarnaschelli venne trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario il 14 dicembre del 1946 ed assunse le sue funzioni il 10 febbraio del 1947 rimanendovi per 5 anni[27]. Guarnaschelli si trovò a dover gestire le tante questioni legate alla complessa situazione dell'immediato dopoguerra, tra cui la chiusura della delegazione apostolica in Bulgaria nel 1948 e la ripresa dei rapporti diplomatici fra Italia e Albania. Guarnaschelli, che era già stato inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario ad Helsinki, prima di essere destinato a Sofia, concluse la sua carriera come Ambasciatore a Varsavia dove assunse nel 1952. Cessò di far parte dell'Amministrazione nell'aprile 1955.

Il 22 gennaio 1952 viene destinato a Sofia Gastone Rossi Longhi con credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario. Rimase in Bulgaria fino al 1955 quando venne destinato come Ambasciatore a Lima. Morì in servizio nel marzo 1957.

Il successore di Rossi Longhi fu Filippo Muzi Falconi che venne destinato a Sofia con credenziali di Inviato straordinario e Ministro

[27] Ibidem.

Plenipotenziario nell'agosto 1955 e vi rimase fino al 1958. Successivamente fu Ambasciatore a Djakarta (Indonesia) dal 1959 al 1965, prima di lasciare la carriera nel 1966 per limiti d'età[28].

Nel 1958 Roberto Gaja, futuro Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, venne inviato come Ministro Plenipotenziario a Sofia, la sua prima sede come Capo Missione. Gaja, fino a quel momento, era stato Vice Direttore Generale del Personale. Egli restò a Sofia fino al febbraio 1963 quando venne richiamato al Ministero per svolgere le funzioni di Direttore Generale aggiunto degli Affari Politici. Nel settembre 1964 fu nominato Direttore Generale degli Affari Politici e nel gennaio 1970 divenne Segretario Generale. Concluse la sua carriera come Ambasciatore a Washington dove fu nominato nel luglio 1975 e cessò dal servizio per sopraggiunti limiti d'età due anni dopo.

Orazio Antinori di Castel San Pietro fu nominato a Sofia con credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario nel febbraio 1963. A partire dal settembre 1964 la Legazione di Sofia venne elevata ad Ambasciata e Antinori fu il primo Capo Missione che assunse il rango di Ambasciatore d'Italia con Lettere Credenziali. Egli concluse la sua carriera come Ambasciatore a Lussemburgo dove venne destinato nel marzo 1969 e cessò per sopraggiunti limiti d'età nel settembre 1970.

Nell'aprile 1968 fu nominato Ambasciatore a Sofia Giuseppe Puri Purini, in precedenza Ambasciatore a Khartoum (Sudan). Puri Purini rimase a Sofia fino al 1971 quando cessò dal servizio per sopraggiunti limiti d'età.

Franz Cancellario d'Alena fu nominato Ambasciatore a Sofia nel gennaio 1972 e vi rimase fino alla sua cessazione dal servizio nel maggio 1979.

Dal 9 giugno 1980 venne nominato Ambasciatore d'Italia a Sofia Carlo Maria Rossi Arnaud, in precedenza Ambasciatore d'Italia a Dakar. Il 13 dicembre 1982, come misura preliminare legata al caso Antonov e al presunto coinvolgimento nell'attentato al Papa Giovanni Paolo II, l'Ambasciatore Rossi Arnaud venne richiamato dal Ministro degli Affari Esteri per consultazioni a Roma. L'Ambasciatore Rossi

[28] MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario diplomatico della Repubblica Italiana, 1963, Volume Primo*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1963, 487.

Arnaud morì in servizio il 4 settembre 1983 senza fare mai ritorno nella capitale bulgara[29].

Dopo il richiamo a Roma per consultazioni dell'Amb. Carlo Rossi Arnaud nel dicembre 1982, rimase Incaricato d'Affari ad interim il Cons. Alessandro Pietromarchi fino all'aprile 1983 quando venne sostituito dal Cons. Fabrizio De Agostini. Questi rimase Incaricato d'Affari ad interim fino al 16 aprile 1984 quando Giovanni Battistini venne nominato quale nuovo Ambasciatore d'Italia a Sofia[30].

I suoi successori furono Paolo Tarony (dal 21 novembre 1987), Agostino Mathis (dal 12 febbraio 1990), Stefano Rastrelli (dal 21 giugno 1994), Tommaso Troise (dal 31 ottobre 1996), Alessandro Grafini (dal 28 aprile 1999), Gian Battista Campagnola (dal 20 maggio 2003), Stefano Benazzo (dal 16 maggio 2008) e Marco Conticelli (dal 3 settembre 2012).

Dal 19 settembre 2016 l'Ambasciatore d'Italia a Sofia è Stefano Baldi.

Questo testo è già stato pubblicato nel volume BALDI, S. – KOSTOV A. (a cura di), *140 anni di Relazioni fra Italia e Bulgaria. Diplomazia, Economia, Cultura (1879 – 2019)*, Tendril Publishing House, Sofia, 2020.

[29] MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario Diplomatico e delle carriere direttive, 1983*, Roma, Tipografia riservata M.A.E., 1983, 482.
[30] Ibidem, 265.

I Capi Missione italiani in Bulgaria

(dal 1879 ad oggi)

Domenico BRUNENGHI, agente e console generale con L.C	3 luglio 1879
Renato DE MARTINO, agente e console generale con L.C	9 febbraio 1880
Carlo Alberto GERBAIX DE SONNAZ, agente e console generale con L.C	24 gennaio 1884
Alessandro RIVA, agente e console generale con L.C	29 giugno 1893
Giulio SILVESTRELLI, agente e console generale con L.C	24 novembre 1895
Giorgio POLACCO, agente e console generale con L.C	9 agosto 1901
Guglielmo IMPERIALI DI FRANCAVILLA, agente e console generale con L.C	12 maggio 1903
Fausto CUCCHI BOASSO, agente e console generale con L.C	31 marzo 1904
Fausto CUCCHI BOASSO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L.C	6 maggio 1909
Alessandro DE BOSDARI inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L.C	23 giugno 1910
Fausto CUCCHI BOASSO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L.C	23 febbraio 1913

Luigi ALDROVANDI MARESCOTTI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L.C	14 settembre 1920
Sabino RINELLA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L.C	22 gennaio 1923
Renato PIACENTINI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L.C	26 maggio 1926
Giuliano CORA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L.C	29 gennaio 1931
Giuseppe SAPUPPO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	31 dicembre 1934
Giuseppe TALAMO ATENOLFI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	27 ottobre 1937
Massimo MAGISTRATI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	29 gennaio 1940
Francesco Giorgio MAMELI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	7 giugno 1943
Piero VINCI, incaricato d'affari a.i.	21 settembre 1945
Giovanni Battista GUARNASCHELLI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	14 dicembre 1946
Gastone ROSSI LONGHI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	22 gennaio 1952
Filippo MUZI FALCONI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	27 aprile 1955
Roberto GAJA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	16 dicembre 1958
Orazio ANTINORI DI CASTEL SAN PIETRO AQUAE ORTUS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario	26 febbraio 1963

Orazio ANTINORI DI CASTEL SAN PIETRO AQUAE ORTUS, ambasciatore con L.C	2 settembre 1964
Giuseppe PURI PURINI, ambasciatore con L.C	7 aprile 1968
Franz CANCELLARIO D'ALENA, ambasciatore con L.C	13 gennaio 1972
Franz CANCELLARIO D'ALENA, ambasciatore con L.C	10 gennaio 1979
Carlo Maria ROSSI ARNAUD, ambasciatore con L.C	9 giugno 1980
Giovanni BATTISTINI, ambasciatore con L.C	9 aprile 1984
Paolo TARONY, ambasciatore con L.C	21 novembre 1987
Agostino MATHIS, ambasciatore con L.C	12 febbraio 1990
Stefano RASTRELLI, ambasciatore con L.C	24 giugno 1994
Tommaso TROISE, ambasciatore con L.C	31 ottobre 1996
Alessandro GRAFINI, ambasciatore con L.C	28 aprile 1999
Giovan Battista CAMPAGNOLA, ambasciatore con L.C	9 maggio 2003
Stefano BENAZZO, ambasciatore con L.C	16 maggio 2008
Marco CONTICELLI, ambasciatore con L.C	3 settembre 2012
Stefano BALDI, ambasciatore con L.C	19 settembre 2016

Gli Ambasciatori

Domenico Brunenghi

(3 luglio 1879)



Nato a Finalborgo (Genova) il 13 ottobre 1833. Consegue la Laurea in giurisprudenza presso la Reale Università di Genova il 12 luglio 1855. In seguito ad esame di concorso ammesso applicato volontario nella carriera consolare nel novembre 1857 e destinato a Livorno l'11 dicembre 1857. Vice console di terza classe a Galatz, 6 novembre 1859. Inviato, con incarico speciale, a Sulina, 5 dicembre 1860. Disimpegna alternativamente le funzioni di vice console a Galatz e Sulina, 1861-62. Vice console di 2° classe, 5 settembre 1861. Regge il consolato in Galatz dal 3 dicembre 1861 al 15 maggio e dal 16 agosto al 29 dicembre 1862. Traslocato a Bucarest, 20 novembre 1862. Regge quel consolato dal 27 gennaio all'8 settembre 1863. Destinato a Varna, 28 maggio 1863. Traslocato a Parigi, 28 marzo 1864. Vice console di 1° classe, 26 febbraio 1865, e destinato a Vallona, 2 marzo 1865. Destinate reggente il consolato in Parigi, 9 ottobre 1867. Destinato al Cairo con patenti di console, 30 agosto 1868. Collocato a disposizione del Ministero, 8 giugno 1874. Destinato a Smirne, 7 settembre 1874.

Traslocato a Sofia col titolo di console generale in qualità di delegato della commissione consolare per la Bulgaria, 19 novembre 1878. Console di 1° classe, 24 marzo 1879. Viene accreditato presso S.A. il principe di Bulgaria in qualità di gerente l'agenzia e consolato in Sofia, 3 luglio 1879.

Collocato a disposizione del Ministero, 8 febbraio 1880. Destinato a Buenos Aires, 16 maggio 1880. Console generale di 2° classe, 29 marzo 1885. Collocato a disposizione del Ministero, 1 luglio 1888. Conferitogli il titolo onorario di console generale di 1°classe, 11 settembre 1892.

Cessazione del servizio: 1° settembre 1892.

Morto nel 1910.

AGENTE E CONSOLE GENERALE IN BULGARIA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

N.3280 (LX) Sofia, 28 luglio 1879

Ricevuti il 3 agosto 1879

Signor ministro, - Il 25 corrente ebbi l'onore di presentare in udienza solenne le mie lettere credenziali a S.A. il principe Alessandro, al quale indirizzai una breve allocuzione nell'atto che deponevo nelle sue mani le credenziali stesse.

Dissi che ero fortunato di essere stato prescelto dal mio governo ad iniziare e mantenere le prime relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Bulgaria, di già unite da vincoli di reciproca simpatia, ho assicurato a S.A. che impiegherei ogni mio sapere a stringere maggiormente siffatti vincoli, sforzandomi di mantenere le relazioni fra i due paesi sul piede del più perfetto e cordiale accordo, e facendo voti per la prosperità del regno di S.A. e per lo sviluppo intellettuale e materiale della Bulgaria. La pregai di volermi accordare l'appoggio della sua alta benevolenza per rendermi più facile il compimento dell'onorevole missione che mi era stata affidata.

S.A. rispose che la scelta fatta dal regio governo del suo rappresentante in Bulgaria non poteva riuscirle più gradita; che tanto essa, quanto il suo governo, non avrebbero tralasciato di cooperare ad accrescere i sentimenti di simpatia che l'un paese nutre per l'altro, e che era ben lieta di potermi assicurare che impiegherebbe tutto il suo potere onde le relazioni del suo governo con quello dell'Italia fossero mantenute sul piede di cordialità e di perfetto accordo che è e sarà uno dei suoi voti più ardenti e più sinceri; ringraziò infine per gli auguri.

S.A. in seguito mi trattenne alquanto a parlarmi del ricevimento avuto dalla famiglia reale al suo passaggio per Roma, e dall'accoglienza fattale dal governo del Re; mi disse esserne stato estremamente lusingato e serbarne perenne riconoscenza e ricordo. Sapendo poi che io attendevo l'autorizzazione di recarmi in congedo, mi invitò di andarla a vedere prima della mia partenza, desiderando incaricarmi di rassegnare l'espressione dei sentimenti di rispettoso omaggio alle Loro Maestà il Re e la Regina.

Al mio ricevimento, il Principe era accompagnato dalla sua casa militare e dal ministro degli affari esteri. Il prefetto di palazzo, o maresciallo della corte, come qui si chiama, venne a cercarmi in una vettura del Principe, e con essa mi ricondusse alla mia abitazione.

Gradisca, ecc.

Firm. – Brunenghi

(da Documenti Diplomatici, Serie LX Questione Oriente, parte settima, 1879 pag. 2867)

Renato De Martino

(9 febbraio 1880)



Nato a Tangeri (Marocco), 15 luglio 1843*. In seguito ad esame è nominato alunno diplomatico presso il Ministero dell'Estero di Napoli, 18 agosto 1858. Destinato nella stessa qualità a Roma, 21 settembre 1858. Nominato aggiunto di legazione, 1 maggio 1860. Segretario di legazione a Torino, 16 agosto 1860. Collocato a disposizione del governo dittatoriale, 11 ottobre 1860. Confermato segretario di legazione dal governo italiano, e mantenuto in aspettativa, 14 aprile 1861. Richiamato in attività col grado di segretario di legazione di 2° classe e destinato alla legazione in Svezia e Danimarca, 23 maggio 1861. Traslocato a Berna, 19 giugno 1866. Traslocato a Madrid, 4 luglio 1869. Trasferito a Londra, 7 marzo 1874. Consigliere di legazione, 16 marzo 1876. Collocato a disposizione del Ministero, 14 agosto 1878. Destinato a Stoccolma, 5 dicembre 1878. Collocato nuovamente a disposizione del Ministero, 5 agosto 1879.

Destinato a Sofia, con patente di agente e console generale, 9 febbraio 1880.

*Figlio di Giacomo e di Amata Ehrenhoff, sposa Elisabetta Ebba Ulrica De Wirsen, nata a Stoccolma il 25 settembre 1840, figli: Giacomo e Amedeo.

Destinato a Tokyo, con credenziali d'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 31 dicembre 1883. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 29 marzo 1888. Confermato a Rio De Janeiro, 4 ottobre 1894.

Destinato a Pechino, 6 marzo 1898.

Cessazione del servizio: 1° aprile 1902.

Morto a Pisa il 5 dicembre 1903.

Sofia, li 15 maggio 1880
Serie Politica N°1

A Sua Eccellenza il Cav. Cairoli
Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministero degli Affari Esteri

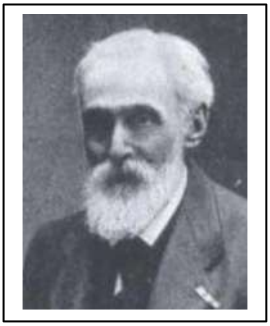
Signor Ministro
Il Principe Alessandro mi ha ricevuto ieri in udienza, e, uniformandomi ai precedenti invalsi in questo paese, ho rivolto all'Altezza sua le seguenti parole: " Mon seigneur, en remettant entre les mains de V.A. la lettre qui m'accrédite auprès de Sa Personne, j'ai l'honneur de Lui exprimer les vœux que forment le Roi, mon Auguste Souverain, et Sou Gouvernement pour que la Bulgarie, sous le Règne prospère de V.A., ne cesse l'accroître ses ressources et fasse de constants progrès, grâce au développement de ses institutions. L'Italie, Monseigneur, a de vives sympathies pour la jeune Nation qui a confié ses destinées à V.A.; et je ne saurais mieux en être l'interprète, en cette occasion, qu'en énonçant l'espoir que la mission que je vais remplir serve à resserrer les liens d'amitié qui existent si heureusement entre les deux pays. Quant à moi, personnellement, j'ose faire appel à la bienveillance de V.A. dans mon désir de mériter ses suffrages"
Ho l'onore di trasmettere qui unita a V.E. la risposta che mi fu letta dal Principe.
La sera stessa, a pranzo, S.A. propinò colle seguenti parole: "Messieurs, je bois a la santé de notre grand et puissant ami Humbert I, Roi d'Italie" e dette l'esempio di un Evviva per la Maestà Sua.
Il Principe in seguito mi pregò di far pervenire al Re gli atti della sua imperitura riconoscenza per la bontà dimostratagli a Roma, e aggiunse quanta fede

riponeva nell'appoggio dell'Italia. Risposi che l'Augusto nostro Sovrano sarebbe grato del ricordo che S.A. serbava del suo soggiorno in Roma.
Il mio ricevimento essendo avvenuto con insolite onoranze (una compagnia di soldati- per atto d'esempio- fu schierata al mio arrivo e partenza da Palazzo, e l'Inno Reale suonato) il Principe si compiacque dirmi che, nell'accoglienza del Rappresentante Italiano, egli aveva voluto fare quanto era più in poder suo per manifestare, non solo come il nome d'Italia fosse amato e rispettato da queste popolazioni finalmente affrancate, ma pure i sentimenti riverenti dell'animo suo pel Re e per la Regina.
Gradisca, Signor Ministro la profferta del mio più profondo ossequio.

Renato De Martino

Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz

(24 gennaio 1884)



Nato a Nizza Marittima, 10 gennaio 1839*. In seguito ad esame di concorso ammesso volontario nel Ministero degli Affari Esteri, 12 novembre 1859. Laureato in giurisprudenza nella R. università di Torino, 31 luglio 1861. Addetto di legazione a Bruxelles, 25 novembre 1861. Traslocato a Copenaghen, 28 agosto 1864. Segretario di legazione di 2° classe, 24 novembre 1864. Regge la legazione, dal 18 agosto al 18 ottobre 1865. Traslocato a Stoccarda, 1 novembre 1867. Incaricato di reggere provvisoriamente la legazione a Monaco, 14 dicembre 1867. Ritorna a Stoccarda, 10 gennaio 1868. Segretario di legazione di 1° classe, 11 aprile 1869. Traslocato a Bruxelles, 2 novembre 1869. Incaricato di reggere provvisoriamente la legazione all'Aja, 28 ottobre 1877. Ritorna a Bruxelles, 15 gennaio 1878. Consigliere di legazione, 25 dicembre 1880.

*Figlio di Ettore e Maria Teresa Gallone.

Destinato a Sofia, con credenziali di agente e console generale, 24 gennaio 1884. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 29 gennaio 1888. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1°classe, 18 novembre 1896.

Trasferito a Bruxelles, 2 luglio 1903.

Cessazione del servizio: 21 febbraio 1904.

Morto il 16 aprile 1920

Sofia, li 5 giugno 1884 -Serie Politica N°2

A SUA ECCELLENZA IL SIG. CAV. MANCINI, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
Signor Ministro,
Sua Altezza il Principe Alessandro tornò nella sua Capitale li 2 del corrente. Il 3 mi fece avvertire, da questo Ministero degli Affari Esteri, che non potendomi fissare ancora una udienza solenne per la rimessa delle mie credenziali vorrebbe vedermi il 4 a mezzodì in udienza privata per fare la mia personale conoscenza.
Ieri quindi mi recai al palazzo e fui quasi subito introdotto presso l'Altezza Sua la quale si degnò ricevermi con gran indulgenza e cortesia facendomi sedere.
Sua Altezza avendomi chiesto notizie di Sua Maestà l'Augusto Nostro Sovrano mi affrettai di dirle che la Maestà Sua, nell'udienza che mi aveva dato in Roma, mi aveva in modo speciale incaricato di esprimere all'Altezza Sua i suoi sentimenti di simpatia e di amicizia. L'Altezza Sua si mostrò grata del ricordo del Nostro Augusto Sovrano ed entrò in grandi encomi del Re e della Regina. Disse che si ricordava con vivo piacere dell'accoglienza che aveva ricevuto in Roma. Mi chiese, con vivo interesse, informazioni dell'esposizione Nazionale di Torino, espresse il suo rammarico di non poter vederla e finì col dirmi: "Io sono nato in Italia e la prima lingua che ho sentito nella mia infanzia fu la lingua Italiana; ho quindi simpatia pel paese vostro". Io, ringraziando Sua Altezza di queste espressioni, mi permisi di dirle che sapevo come nel suo viaggio tra Sofia e Russciuk della primavera decorsa Sua Altezza si era degnata parlare ad alcuni operai Italiani, che lavoravano ad un ponte, nella loro lingua natia e che il tratto cortese aveva intenerito i miei concittadini.

Sua Altezza mi accennò poscia quanto sarebbe stato felice vedere il suo principato riannodarsi all'Europa, per mezzo delle ferrovie già stabilite da accordi internazionali; che queste linee avevano una importanza massima pel commercio del mondo e che apporterebbero alla Bulgaria civiltà e progresso economico; ma saper egli che vi erano prevenzioni nel suo popolo contro la ferrovia, ma che sperava per altro che presto si metterebbe la mano all'opera. Io espressi la mia umile approvazione ai concetti di Sua Altezza e finì così la mia udienza.
Vostra Eccellenza osserverà senza dubbio quanto differiscono circa alle questioni ferroviarie le idee di S.A. il Principe Alessandro da quello del suo Presidente del Consiglio Signor Zancoff.
Gradisca, Signor Ministro, la profferta del mio più profondo ossequio

Alberto Gerbaix de Sonnaz

Alessandro Riva

(29 giugno 1893)



Nato a Milano, 14 febbraio 1836.* Laureato in giurisprudenza, R. Università di Pavia, 18 agosto 1860. Dietro esame davanti la corte d'appello di Milano, è abilitato all'esercizio dell'avvocatura. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatica, 27 gennaio 1864. Destinato addetto di legazione a Berna, 16 luglio 1864. Chiamato a prestar servizio al Ministero, settembre 1866. Trasferito nella carriera consolare, col grado di vice console di 3° classe, 24 febbraio 1867. Destinato a Varna il 31 dicembre 1872. Trasferito nella carriera interna del Ministero degli Affari Esteri in qualità di segretario di 2° classe, 24 gennaio 1874. Segretario di 1° classe, 31 dicembre 1876. Rientra nella carriera diplomatica, come segretario di legazione di 1°

*Figlio di Zaccaria e di Caterina Conconi, sposa il 20 ottobre 1878 Clementina Cusani Visconti.

classe, 16 dicembre 1877. Destinato all'Aja, 17 ottobre 1878. Traslocato a Berna, 3 marzo 1881. Regge la legazione di Berna dal 24 maggio al 1 agosto 1881. Consigliere di legazione, 18 febbraio 1886. Destinato a Berlino, 3 marzo 1886.

Destinato a Rio de Janeiro con credenziali d'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 2 dicembre 1888.

Destinato a Sofia con patenti di agente e console generale, 29 giugno 1893.

Destinato a Belgrado, 31 maggio 1896. Trasferito a Berna il 18 novembre 1896. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2°classe, 28 luglio 1901.

Cessazione del servizio: 28 luglio 1901.

Deceduto a Milano il 14 luglio 1908.

IL R. AGENTE E CONSOLE GENERALE IN SOFIA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Sofia, 1º giugno 1894. (Ric. il 13)
N.3122 (LXXVI)
Oggetto: Gabinetto bulgaro presieduto dal signor Stoiloff
Signor Ministro,
Ho l'onore di informare Vostra Eccellenza che oggi mi è pervenuta la nota ufficiale colla quale il nuovo ministro degli affari esteri, signor Natchovitz, mi dà l'annunzio che il Principe ha accettato le dimissioni offerte dal signor Stambuloff e dai suoi colleghi ed ha nominato, sotto la presidenza del signor Stoiloff, i nuovi ministri col decreto in data di ieri che l'Eccellenza Vostra già conosce, e di cui il Signor Natchovitz riproduce nella sua nota il contenuto.
Il signor Natchovitz, in compagnia del signor Stoiloff, venne poi, nelle ore pomeridiane, a farmi visita, la quale mi diede occasione di confermare i sentimenti di simpatia e di amicizia del regio governo ed i miei per la Bulgaria.
Io mi permisi, in pari tempo, di far comprendere ai miei visitanti la necessità, per la nuova amministrazione, di mantenersi nella via della moderazione e della prudenza, stendendo l'oblio sulle rimembranze irritanti che l'uno o l'altro dei suoi componenti potesse personalmente servare circa gli atti del ministero caduto e segnatamente del signor Stambuloff e contemplando in lui soltanto il patriota, che gli altri Stati videro all'opera, non senza ammirazione, anziché l'implacabile avversario politico. Feci voti pel buon successo della

missione affidata al nuovo gabinetto, destinato a segnare un primo passo verso il funzionamento più regolare delle istituzioni costituzionali del principato e raccomandai il pronto ristabilimento dell'ordine pubblico dove era turbato.
Il linguaggio tenuto dal nuovo presidente del consiglio e dal signor Natchovitz mi parve improntato ai più lodevoli intendimenti. Essi rammentarono con compiacenza l'appoggio che il governo italiano accordò alla Bulgaria nei momenti più critici.
La tranquillità va ritornando visibilmente in questa capitale, le cui vie sono però tuttora percorse da frequenti pattuglie di militari.

Riva

Giulio Silvestrelli

(24 novembre 1895)



Nato a Roma, 11 agosto 1853.* Consegue il diploma d'ingegnere civile alla R. Università di Roma, 23 agosto 1876. In seguito ad esame di concorso, ammesso nella carriera diplomatica, 16 febbraio 1878. Destinato addetto a Londra, 20 marzo 1878. Segretario di legazione di 2° classe, 14 agosto 1880. Traslocato a Pietroburgo, 15 agosto 1880. Destinato nuovamente a Londra, 14 giugno 1883. Collocato in aspettativa, 28 gennaio 1886. Richiamato in attività di servizio al Ministero, 28 giugno 1888.

Destinato a Sofia con patenti di agente e console generale, 24 novembre 1895. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2° classe, 18 aprile 1901.

*Figlio di Mario Luigi e di Francesca Tittoni, sposa il 5 agosto 1899 Elisabetta Heberle.

Viene poi trasferito a Berna, Atene e infine Madrid con credenziali di ambasciatore. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2° classe, 16 aprile 1908.

Cessazione del servizio: 20 giugno 1911.

Deceduto a Roma il 5 gennaio 1938.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, SILVESTRELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, PRINETTI
R. 209/69
Sofia, 14 marzo 1901

Il giornale Preporetz, organo del Presidente del Consiglio Karaveloff, pubblica l'articolo di fondo che mando qui accluso colla traduzione, a V. E. In esso si discute con eccessive lungaggini il principio costituzionale della responsabilità ministeriale e dell'irresponsabilità della Corona, approfittandone per dare un monito, parte espresso e parte sottinteso, al Principe, di lasciar governare il gabinetto da lui prescelto, e di non fare personalmente della politica.
È questa la prima avvisaglia del Signor Karaveloff contro S.A.R., il quale abituato com'è a considerare i Ministri come segretari particolari ed a corrispondere direttamente coi suoi Agenti diplomatici all'estero, dovrà essere molto irritato, tanto più che non gli riesce facile di vendicarsi, pei legami che uniscono il nuovo presidente del Consiglio al Governo di Pietroburgo.
Il partito del Signor Stoiloff ha messo per condizione dell'appoggio promesso al Ministero, che non si diano monopoli o controlli a garanzia d'operazioni finanziarie. Nella presente situazione questa condizione assoluta renderà impossibile non solo l'operazione divisata dal Signor Ivantchoff mercé la cessione alle Banche del monopolio dei Tabacchi, ma qualunque altro imprestito. Il programma finanziario del Governo si ridurrà quindi all'introduzione di economie in tutti i rami dell'amministrazione; e di fronte ai bisogni attuali dell'erario, esso riuscirà, come in tanti altri paesi, insufficiente e illusorio.
Nella politica estera il presente Ministero prenderà gli ordini dalla Russia, la quale con un solo cenno potrebbe spingerlo a qualunque avventura. Ma siccome la Russia sembra adesso completamente assorbita dalla questione dell'Estremo Oriente, non è da credere che la tranquillità nei Balcani sarà per ora turbata. Così pure negli affari macedoni l'atteggiamento ultimamente preso dalla Russia imporrà al Governo un certo apparente riserbo nella primavera e nell'estate del corrente anno. Ma non si porterà alcun serio colpo

all'organizzazione dei Comitati rivoluzionari, né si accorderanno soddisfazioni alla Romania.
Al quale riguardo, relativamente al processo da farsi in Bulgaria contro Sarafoff ed i suoi complici pei delitti perpetrati a Bucarest, sorge nei giornali governativi l'obiezione che la procedura bulgara non ammette gli interrogatori di testimoni per mezzo di commissioni rogatorie, e ritiene quindi indispensabile la presenza di tutti i testimoni al dibattimento; essa non ammette nemmeno la produzione di copie di documenti. Il Ministro Daneff ha chiesto, per ora in via solamente ufficiosa, all'Agente Misu, se fosse possibile di far venire a Sofia, a deporre, tutti i condannati delle assise d'Ilow, e di rimettere al tribunale bulgaro tutti gli atti originali e i documenti del processo rumeno. A tale strana domanda la risposta non può esser dubbia, giacché la Rumania verrebbe a spogliarsi d'ogni e qualunque prova della colpabilità dei condannati di Bucarest per correre l'alea d'un processo fatto a Sofia contro Sarafoff e il comitato macedone, che per certo finirebbe con una assolutoria.
Al ricevimento diplomatico di sabato scorso il Ministro Daneff si espresse con alcuni miei colleghi e con me, a proposito dell'affare Baruch, in termini recisi e violenti contro le estorsioni e i delitti dei Comitati macedoni, dichiarando che il Governo non tollererebbe simili eccessi. Tali parole non si conciliano disgraziatamente con quanto ho sopra riferito, né colla presenza nel Gabinetto dell'antico membro e presidente del Comitato Macedone Radeff, l'attuale Ministro della Giustizia.

(da Documenti diplomatici italiani, Terza serie, Vol. V)

Giorgio Polacco

(9 agosto 1901)



Nato a Livorno, 5 febbraio 1857.* Laureato in giurisprudenza, R. Università di Pavia, ottobre 1878. In seguito ad esame di concorso è ammesso nella carriera diplomatica, 1 dicembre 1880. Destinato in qualità di addetto a Costantinopoli il 7 gennaio 1881. È promosso Segretario di legazione di 2° classe il 16 novembre 1882. Viene trasferito a Parigi il 30 giugno 1884 e successivamente a Londra il 16 dicembre 1887. È trasferito nuovamente a Parigi il 20 dicembre 1889. Il 28 gennaio 1891 è promosso segretario di Legazione di 1° classe. Il 1° novembre 1891 è trasferito a l'Aja dove rimane fino al 1894 quando viene trasferito a Buenos Aires. Il 30 dicembre 1895 viene destinato ancora una volta a Parigi e nel 1898 vien promosso Consigliere di Legazione.

Viene destinato a Sofia con patenti di agente e console generale il 9 agosto 1901.

Il 31 agosto 1891 viene promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2° classe.

Muore suicida a Milano il 9 dicembre 1902 mentre era ancora in servizio.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, POLACCO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, PRINETTI
T. 2568
Sofia, 25 ottobre 1901, ore 23
Il segretario generale del ministero esteri è venuto a dirmi che l'udienza del principe per la consegna delle mie credenziali è fissata al 29 corrente. Dopo avermi pienamente affidato circa le disposizioni del principe a mio personale riguardo, non mi ha nascosto la penosa impressione di S.A. per essere stato

*Figlio di Angiolo Polacco e Clementina Cammei.

nel mio caso omessa da V.E. la formalità del gradimento usata da Inghilterra, Francia ed altre grandi potenze per la nomina dei loro agenti a Sofia. Inoltre il principe aveva sperato che io fossi latore, non solo delle lettere ministeriali di rito, ma anche di una lettera con cui S.M. il re, pel quale nutre sentimenti di speciale devozione lo assicurasse della sua personale benevolenza. Risposi ringraziando per l'udienza fissatami, osservai che ora è più di un mese l'agente bulgaro a Parigi ed il ministro affari esteri di Bulgaria, che trovavasi pure colà, erano venuti per primi felicitarmi della mia nomina, ciò che doveva necessariamente farla supporre gradita al principe. Mi è venuto escluso in modo assoluto la possibilità di qualsiasi intendimento, per parte del R. Governo ed in ispecie dell'E.V., di venire meno ai riguardi dovuti a S.A. reale. Ciò nonostante la nota suscettibilità del principe Ferdinando ed il precedente della erronea interpretazione da lui data al ricorso personale ordinato dall'E.V. nell'affare Ortali mi farebbe ritenere opportuno che a dissipare ogni equivoco io fossi autorizzato prima dell'udienza di martedì dare annuncio a S.A. reale di una prossima lettera di S.M.. Questa potrebbe avere per motivo la restituzione del collare di Sant'Alessandro già dato a S.M. il re Umberto e non ancora rinviato conformemente agli statuti dell'ordine, la quale circostanza fu pure accennata nella conversazione surriferita; la lettera reale menzionerebbe anche la missione affidatami in Bulgaria.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, PRINETTI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, POLACCO
T. 2442
Roma, 26 ottobre 1901
Non chiesi gradimento principe perché non fu mai fatto nei casi precedenti e mi sorprende notizia che Francia ed Inghilterra lo abbiano chiesto tanto che dubito della sua esattezza. Quando avrò onore conferire con Sua Maestà ora assente gli sottoporrò suo illuminato giudizio le di lei considerazioni sulla opportunità di una lettera reale al principe, ma non credo prudente che ella ne dia ora annuncio.
(da Documenti diplomatici italiani, Terza serie, Vol. V)

Guglielmo Imperiali di Francavilla

(12 maggio 1903)

Nato a Salerno, 19 agosto 1858*. Laureato in giurisprudenza, R. Università di Napoli, 7 luglio 1880. In seguito ad esame di concorso, ammesso nella carriera diplomatica, 1 febbraio 1882. Presta servizio al Ministero. Destinato addetto a Berlino, 5 maggio 1884. Traslocato a Parigi, 31 gennaio 1885. Segretario di legazione di 2° classe, 5 febbraio 1885. Destinato a Washington, 9 novembre 1889.



Destinato a Sofia con patenti di agente e console generale, 12 maggio 1903. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2° classe, 28 giugno 1903.

Trasferito a Costantinopoli con credenziali di ambasciatore, 30 giugno 1904

Ambasciatore a Londra, 11 gennaio 1910. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1° classe, 18 giugno 1911.

Il 16 ottobre 1913, su proposta di Giovanni Giolitti, viene nominato Senatore del Regno per la 6ª categoria, ovvero quella riservata agli ambasciatori.

Alla fine della prima guerra mondiale è membro della delegazione italiana a Parigi per la firma del Trattato di pace con la Germania siglato a Versailles il 28 giugno 1919, e di cui, assieme a Crespi è cofirmatario per l'Italia.

Dal 10 febbraio 1921 rappresenta l'Italia alla Società delle Nazioni.

Il 18 gennaio 1923, in seguito alla marcia su Roma, si dimette dalla Carriera diplomatica. Fino alla sua scomparsa continua la sua attività come Senatore del Regno. Deceduto a Roma il 20 gennaio 1944.

*Figlio di Francesco e di Giuseppina Clementina Volpicelli, sposa il 30 ottobre 1896 a Napoli Maria Giovanna Colonna.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, MORIN
T. RISERVATO 1838/25
Sofia, 18 settembre 1903, ore 21,40 (per. ore 7 del 19)
Principe Ferdinando mi fece chiamare ieri sera e mi ha intrattenuto lungamente sulla situazione che egli considera gravissima, piena di pericoli per il Principato e per lui stesso. Dopo avermi incaricato di far pervenire a Sua Maestà vivissimi ringraziamenti per pronto gradimento nomina suo agente diplomatico, Sua Altezza Reale mi disse essere persuaso che presto o tardi egli perirebbe tragicamente. La sua morte, col conseguente mutamento dell'attuale regime in Bulgaria, tornerà gradita a diverse Potenze, principalmente alla Russia, da cui egli sa essere cordialmente detestato, e che, con i suoi intrighi a Costantinopoli e a Sofia, mira oggi provocare guerra per trarre pretesto intervento. Da anni, ha detto, egli ha tentato in tutti i modi intendersi con Pietroburgo, ha sempre ceduto su tutto, ma non può assolutamente sacrificare anche l'indipendenza Bulgaria. Se l'Austria sia al corrente tali intrighi, ovvero se sia tratta in inganno dalla Russia, egli ignora, ritiene, ad ogni modo, conte Goluchowski poco ben disposto verso lui. Atteggiamento minaccioso Turchia, esorbitanza concentramento truppe turche frontiera, facendogli paventare imminente aggressione, lo hanno indotto, dopo molte riflessioni, sanzionare chiamata riservisti a scopo esclusivamente difensivo. Malgrado ciò, essere fermamente deciso a conservare, ad ogni modo, pace, respingendo energicamente mire ambiziose che gli si attribuiscono. Situazione interna gli cagiona, d'altra parte, non poche apprensioni, causa fermento sempre più crescente che notizie crudeltà Turchia suscitano nel Paese. Oggi, come oggi, egli non teme ancora rivoluzione, ma tale eventualità si verificherà infallibilmente più tardi, se Potenze continueranno lasciare insoluta questione macedone. Concluse: nei momenti durissimi che traversa, egli ripone più che mai fiducia nella benevolenza di Sua Maestà, della quale serba caro, inalterabile ricordo. Avendo poi principe Ferdinando chiesto mio parere sulla situazione, gli ho risposto con rispettosa franchezza: oggi Bulgaria soffre conseguenze errori passati; se atteggiamento attuale Ministero è stato corretto, altrettanto non può dirsi del precedente, che, incontestabilmente, incoraggiò, malgrado ripetute raccomandazioni Potenze, azione rivoluzionaria comitati. Allo stato delle cose, soggiunsi, nell' intento di allontanare dal principe e dal Paese guai maggiori, io non poteva che ripetere a Sua Altezza Reale disinteressato consiglio, che non cesso dare suo ministro, circa necessità da me ravvisata di: l) proclamare dinanzi Europa intenzione pacifica, e dimostrarla con fatti, astenendosi scrupolosamente da qualsiasi ulteriore misura che possa essere interpretata

quale provocazione; 2) non lasciarsi vincere la mano dall'opinione pubblica, la quale conviene che si persuada soluzione questione macedone compete non già Principato, ma esclusivamente Potenze; 3) mantenere con tutti i mezzi ordine interno e procedere con maggiore energia confiscare dinamite; 4) fidare, per il resto, nell' opera delle Potenze, le quali, fermamente decise a mantenere pace e statu quo, saprebbero, eventualmente, impedirne turbamento. Sua Altezza Reale mi ringraziò con effusione e mi è sembrato apprezzare avviso da me manifestatogli, sul quale, disse, avrebbe seriamente riflettuto. Trovai principe Ferdinando molto avvilito, profondamente amareggiato. L'impressione prodotta a me dal lusinghiero colloquio è che noti preparativi russi preoccupano Sua Altezza Reale anche più, se possibile, dei concentramenti di truppe Turchia.

(da Documenti diplomatici italiani, Terza serie, Vol. VII)

Fausto Cucchi Boasso

(31 marzo 1904)

Nato a Milano, 14 agosto 1864*. Consegue il diploma della scuola di scienze sociali di Firenze, 4 luglio 1885. Ammesso addetto onorario di legazione e destinato a Berlino, 14 maggio 1886. In seguito ad esame di concorso, nominato volontario per gli impieghi di prima categoria nel Ministero Affari Esteri, 6 febbraio 1888. Destinato a Bucarest, 9 aprile 1901 e successivamente a Santiago, 5 giugno 1902.



Destinato a Sofia con patenti di agente e console generale, 31 marzo 1904.

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2° classe, 20 gennaio 1907. Trasferito a Berna, 6 febbraio 1910 **e nuovamente a Sofia, 22 dicembre 1912**. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1° classe, 2 febbraio 1913.

*Sposa Pia Garrou.

Trasferito a Tokyo con queste credenziali, 4 dicembre 1915.

Cessazione del servizio: 3 gennaio 1916.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, TITTONI
R. CONFIDENZIALE 1085/379.
Sofia, 4 settembre 1907 (perv. il 13).

Dopo il pranzo di Corte delli 29 agosto il principe Ferdinando, come è suo costume in simili occasioni, passeggiando per le sale parlò coi varii capi missione. Si avvicinò pure a me e m'intrattenne per circa mezz'ora in modo molto affabile. Dopo aver commemorato con parole di ammirazione il conte Nigra rammentò, a proposito delle sue feste giubilari, gli inizii torbidi del suo Regno e le simpatie dimostrategli in quegli anni dall'Italia e dai suoi ministri. Accennando a Francesco Crispi, Sua Altezza Reale disse che si era persino compromesso per la Bulgaria.

Ma alla fine del colloquio, passando improvvisamente dal tono di grande cordialità ad uno più sostenuto, accennò alle difficoltà ch'egli incontra, come fu anche ultimamente per l'interesse dimostrato da qualche potenza alla Serbia: «Oh les hommes de Serbie», egli esclamò, «ce ne sont que des pantins et vraiment ils ne méritent pas que l'on s'occupe d'eux, j'en ai fait moi-même la dure expérience!».

Questa frase di Sua Altezza Reale, per essere stata detta a me, mi conferma ch'egli continua a nutrire quei sospetti, più volte da lui manifestati, sulla benevolenza dell'Italia verso la Serbia, di cui sembra esser tanto geloso.

Poiché posso affidare questo rapporto al corriere non debbo nascondere a V.E. che dopo il viaggio di S. M. il Re in Grecia, principalmente negli uomini che sono attualmente al Governo (i quali non vivendo d'una vita politica propria rispecchiano, esagerandole, le tendenze del Palazzo, dove anche i recenti colloqui di V.E. col barone di Aehrenthal, hanno destato delle inquietudini) si è insinuata l'idea che l'attitudine dell'Italia verso la Bulgaria siasi alquanto modificata.

Sebbene non abbia mancato, quando ne ho avuto il destro, di tenere un linguaggio conforme alle dichiarazioni di V.E. che cioè la politica italiana considera con ugual simpatia i vari Stati balcanici e desidera il loro progresso e la loro prosperità, gli attuali ministri sembrano supporre che l'Italia sia meno ben disposta che in passato verso il Principato: e ciò si è avvertito in alcuni articoli comparsi sugli organi officiosi.

Mi consta ad esempio che questo Governo ha creduto di vedere una mossa politica nei passi che sono stato incaricato di fare circa l'estensione ai nostri

prodotti delle agevolezze contenute nell'accordo commerciale turco-bulgaro e che persino i ministri si son domandati se l'Italia avesse dei secondi fini nel sostenere le domande del sig. Caleff.
Ben diverso giudizio portano sulle relazioni italo-bulgare gli uomini politici che si trovano all'opposizione i quali sono le intelligenze più chiare del Paese. Quantunque questo momento per la natura sua non possa esser che transitorio e sia dovuto più che altro alla ben nota impressionabilità del Principe, è mio dovere di segnalarlo all'E.V.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, TITTONI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, CUCCHI BOASSO
DISP. 50614/377
Roma, 18 settembre 1907
Col rapporto confidenziale in data 4 settembre n. 1085/3791 regolarmente pervenutomi, la S.V. addita alla mia attenzione come da parole dettele in recente occasione dal principe Ferdinando a proposito dei rapporti nostri colla Serbia da articoli di giornali bulgari e da altri indizi sarebbe da arguire che costì, specialmente nelle sfere governative, si abbia il sospetto di un raffreddamento nella buona disposizione dell'Italia verso la Bulgaria. Mentre ringrazio V.S. della sua comunicazione approvo il linguaggio che ella ha fatto costì sentire, conforme alla linea di condotta politica assolutamente imparziale e benevola dell'Italia verso gli Stati balcanici in generale ed in particolare verso la Bulgaria. Non ho quindi bisogno di confermarle che le apprensioni cui ella allude non avrebbero nello stato della cosa fondamento alcuno.
V.S. vorrà insistere, profittando di ogni propizia occasione, nel dare costì esplicite assicurazioni che le nostre buone disposizioni a riguardo del Principato non sono per nulla modificate e che ogni preoccupazione in contrario senso non ha ragione di esistere.
(da Documenti diplomatici italiani, Terza serie, Vol. X)

Alessandro De Bosdari

(23 giugno 1910)



Nato a Bologna, 10 maggio 1867*. Laurea in giurisprudenza, Università di Bologna, 21 giugno 1888. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatica, 15 febbraio 1891. Destinato a Berna in qualità di addetto di legazione, 21 gennaio 1892. Trasferito ad Atene, 20 gennaio 1893. Trasferito a Londra, 22 febbraio 1895. Nominato segretario di legazione di 2° classe, 22 aprile 1897. Destinato a Berlino, 3 aprile 1898. Segretario particolare del Ministro degli Esteri E. Visconti Venosta, 1899. Trasferito a Madrid, 1 marzo 1900. Trasferito all'Aja, 17 agosto 1901. Qui regge la legazione dal 22 gennaio al 1° marzo 1902. Segretario di legazione di 1° classe, 28 giugno 1903. Trasferito a Madrid, 4 marzo 1904. Destinato a Londra, 7 dicembre 1905, regge l'Ambasciata dal 24 maggio all'11 settembre 1906 e poi ancora nel 1908 e nel 1909 in assenza dell'Ambasciatore, Antonino di San Giuliano. Consigliere di legazione di 2° classe, 5 maggio 1907. Consigliere di legazione di 1° classe, 19 giugno 1908. Trasferito a Budapest con patenti di agente e console generale, 24 maggio 1909.

Destinato a Sofia con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 23 giugno 1910.

Trasferito ad Atene come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, 28 marzo 1913. Destinato a Rio de Janeiro con credenziali di Ambasciatore, 3 ottobre 1918. Trasferito a Berlino con credenziali di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, 10 novembre 1922.

Cessazione del servizio: 1° marzo 1926 con grado di Ambasciatore.

Deceduto a Bologna il 12 maggio 1929.

*Figlio di Girolamo e di Eleonora Agucchi Legnani, sposa il 15 gennaio 1890 a Roma Giovanna Bruschi Falgari.

IL MINISTRO A SOFIA, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SAN GIULIANO
R. 1014/289.
Sofia, 14 settembre 1910 (per il 16).
Come ho avuto l'onore di annunciarlo a V.E. nel mio telegramma di oggi stesso, n. 69, ho rimesso ieri a S.M. il Re dei bulgari le lettere che mi accreditano presso di lui in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S.M. il Nostro Augusto Sovrano. Accludo copia del discorso da me pronunciato in tale occasione, nonché di quello che il re Ferdinando mi indirizzò come risposta.
Terminata la parte formale della cerimonia, Sua Maestà mi invitò a sedere, ed, alla presenza del generale Papricoff ministro degli affari esteri, mi intrattenne per oltre mezz'ora.
Tema principale della conversazione fu l'Italia, il grande amore che Sua Maestà mi asserì di portarle, il suo dispiacere di non potervi ora soggiornare di frequente e a lungo, ed il ricordo dei membri della Casa Reale e dei numerosi personaggi politici e diplomatici italiani da lui conosciuti in diversi tempi.
Fra i primi accennò soprattutto al re Umberto, e mi descrisse con parole commosse il funerale di Sua Maestà, cui mi disse di aver assistito, ed alla Regina Madre che, ricordava egli con riconoscenza, fu fra le primissime persone a salutari o re per lettera. «Elle n'a pas attendu les diplomates», soggiunse.
Fra i diplomatici italiani ricordò il Nigra, ed avendogli io detto che non avevo mai avuto la fortuna di servire sotto gli ordini di lui, egli rispose: «Oh moi j'ai beaucoup servi sous les ordres du comte Nigra». Del Visconti Venosta mi disse: «Je crois que je l'effrayais un peu. Chaque fois que dans mes voyages je le rencontrais il me demandait: où allez-vous encore?».
Venutosi a parlare di VE., non intesi bene se egli mi dicesse di averla conosciuta personalmente; ma certo mi disse di conoscere la profonda intelligenza che la distingue negli affari esteri e di ritenere che ella sia un ministro perfettamente conscio dei propri intenti e capace di realizzarli. «Il me semble que depuis que le marquis di San Giuliano est au pouvoir un souffle de jeunesse ait passé sur la Consulta»; e mi accennò indi al viaggio di V.E. a Salzburg e ad lschl. «N'est-ce pas (mi chiese) le marquis est allé faire acte d'adhésion à la Triple Alliance?». Al che io risposi che di atto d'adesione non era il caso di parlare perché era ben noto a tutti che i diversi uomini di Stato che, in questi ultimi tempi, si erano succeduti alla Consulta, erano unanimi nel ritenere che la Triplice Alleanza dovesse essere e rimanere la base fondamentale della politica estera italiana. Che poi in ispecial modo il marchese di San Giuliano era e voleva essere ritenuto come convinto fautore di simile principio. Questa mia esplicita dichiarazione parve interessare in alto grado Sua Maestà che,

circa colle mie stesse parole, la ripeté al ministro degli affari esteri, il quale assisteva silenzioso all'animato colloquio.
Nel congedarmi il re Ferdinando mi disse, sotto voce e senza che il generale Papricoff lo intendesse, che egli desiderava che io mi rivolgessi direttamente a lui ogni qualvolta credessi che il suo intervento potesse riuscirmi utile per gli affari che avrei da trattare. Questa dichiarazione fatta nei termini più espressivi, mi sembra rispondere al desiderio abbastanza noto di Sua Maestà di tenersi in rapporti diretti coi diplomatici esteri qui accreditati; e naturalmente non mancherò all'occasione di valermene, coi dovuti riguardi e cautele.
(da Documenti diplomatici italiani, Quarta serie, Vol. V-VI)

Luigi Aldrovandi Marescotti

(14 settembre 1920)



Nato a Bologna, 5 ottobre 1876*. Laurea in giurisprudenza, Università di Bologna, 5 luglio 1897. In seguito ad esame di concorso, nominato applicato volontario nella carriera consolare, 14 febbraio 1900. Destinato a Costantinopoli, 24 febbraio 1900. Nominato vice console di 3° classe, 7 aprile 1901. Trasferito a San Paolo, 6 aprile 1902. Trasferito a Campinas, 28 luglio 1902. Collocato a disposizione del Ministero, 23 febbraio 1905. Destinato a New York, 14 marzo 1905. Nominato vice console di 1° classe, 14 febbraio 1906. Console di 2° classe, 5 agosto 1907. Trasferito a New Orleans, 17 ottobre 1907, in seguito reggente della legazione in Caracas dal marzo 1908 al luglio 1909. Destinato a Filadelfia, 29 luglio 1909. Chiamato a prestar servizio al Ministero, 5 febbraio 1911. Nominato 1° segretario di legazione, 2 febbraio 1913. Nominato consigliere di legazione di 3° classe, 5 giugno 1913. Consigliere di legazione di 2° classe, 29 giugno 1914. Nel novembre 1913 destinato all'Ambasciata di

*Figlio di Pietro e di Giuseppina di Marsano.

Vienna, incaricato d'affari in assenza dell'ambasciatore G. Avarna all'inizio del 1914. Richiamato da Vienna per assumere l'ufficio di capogabinetto del nuovo ministro degli Esteri S. Sonnino, incarico mantenuto dall'8 novembre 1914 al 29 giugno 1919. Consigliere di legazione di 1° classe, 31 agosto 1916. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 21 febbraio 1918. Destinato a reggere l'Ambasciata di Berlino con patenti di incaricato d'affari, dal 16 gennaio al 18 aprile 1920. Trasferito successivamente a l'Aja, 19 febbraio 1920.

Destinato a Sofia, 14 settembre 1920.

Destinato al Cairo, 10 marzo 1923. Nominato Ambasciatore e destinato a Buenos Aires, 18 novembre 1923. Nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1° classe. Destinato a Berlino, 1 marzo 1926. Collocato a disposizione del Ministero, dicembre 1929.

Cessa dal servizio il 14 dicembre 1931.

Deceduto a Roma il 9 luglio 1945.

Sabino Rinella

(18 gennaio 1923)



Nato a Canosa (BA) il 18 giugno 1875*. Si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma il 15 luglio 1898.

In seguito ad esame di concorso, ammesso nella carriera diplomatica in qualità di addetto di legazione, il 12 marzo 1902. Viene destinato a Berna il 27 marzo 1902. È iscritto nel personale dell'Amministrazione centrale e nominato vice Segretario il 21 dicembre 1902. Dall'aprile 1905 è Addetto alla Segreteria di S.E. il Ministro. Cavaliere della Corona d'Italia, 21 dicembre 1905 viene promosso Segretario di

* Figlio di Giuseppe, mazziniano, sindaco di Canosa, assessore comunale e zio di Salvatore Tugini (Diplomatico italiano) e di Anna Paulicelli. Sposa il 15 gennaio 1922 ad Andria (BA) Mariolinda Marchio, nata ad Andria il 31 ottobre 1888, figlia di Riccardo da cui ha una figlia, Rosalba, nata a Sofia il 28 aprile 1923.

3a classe il 22 novembre 1906. È Segretario della Commissione incaricata di esaminare i candidati alle carriere diplomatica e consolare nelle sessioni del 1906 e del 1907. Viene iscritto nel ruolo diplomatico e nominato Segretario di legazione di 2a classe il 21 luglio 1907 e Segretario di legazione di 1a classe il 5 agosto 1907.

Il 14 aprile 1908 viene destinato a Buenos Aires. Torna al Ministero il 1° marzo 1910 e successivamente trasferito a Belgrado il 17 gennaio 1911. Promosso a Primo segretario di legazione il 3 settembre 1911. Ufficiale della Corona d'Italia, 31 maggio 1912 e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, 29 dicembre 1912. Riceve un Encomio solenne dal Ministero degli Affari Esteri nel gennaio 1913. Promosso a Consigliere di legazione di 3a classe per meriti singolari il 29 maggio 1913. È chiamato a prestare servizio al Ministero con le funzioni di Capo Divisione il 22 ottobre 1913. Consigliere di legazione di 2a classe, 29 giugno 1914. Medaglia d'oro e diploma di benemerenza della Croce Rossa nel dicembre 1914. Promosso Consigliere di legazione di 1a classe il 23 dicembre 1915. Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, 2 gennaio 1916.

Viene trasferito a Tangeri in qualità di Agente diplomatico e Console Generale il 10 febbraio 1918. Promosso al grado di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe il 21 febbraio 1918. È delegato italiano della Commissione interalleata delle Riparazioni a Sofia il 19 settembre 1920. Viene riconfermato a Tangeri il 19 novembre 1920. È collocato a disposizione del Ministero il 28 aprile 1921 e destinato a L'Aja il 26 ottobre 1922.

Destinato a Sofia il 18 gennaio 1923.

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, 28 dicembre 1923. Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di 1a classe, 16 marzo 1924. Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, 1° febbraio 1925. Cessa di far parte dell'Amministrazione il 9 maggio 1926.

Deceduto a Roma il 11 settembre 1946.

IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI
T. GAB. s. 821/261.
Sofia, 26 ottobre 1923, ore 20,30 (per. ore 5 del 27).
Ministro degli Affari Esteri tornato oggi Sofia ha tenuto a manifestarmi sua gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute in Italia. Ha avuto parole di profonda ammirazione per V. E. che «imprime a tutta Nazione segni evidenti di rinascita e di fervida disciplina operosità». Mi ha assicurato che le favorevoli disposizioni dell'Italia verso la Bulgaria hanno provocato un senso di sollievo e di conforto presso il Governo Bulgaro che è ben deciso conservare tale preziosa amicizia applicando lealmente trattati e lavorando con premura rafforzare organismo Stato.
Portato colloquio sulla partecipazione industria italiana alle forniture bulgare ha dichiarato aver assunto impegno eliminare qualsiasi difficoltà agevolando nel modo migliore interessi italiani.
Sono lieto confermare che nei circoli politici e nella opinione pubblica si accentua nostra influenza che può dirsi preponderante. A mio avviso conviene sostenere tale situazione lavorando in silenzio per non gettare allarme e raccogliere maggiori risultati.

(da Documenti diplomatici italiani, Settima serie, Vol. II)

Renato Piacentini

(26 maggio 1926)



Nato a Roma, 2 ottobre 1980*.

Si laurea in giurisprudenza all'Università di Roma il 25 aprile 1903. In seguito ad esame di concorso nominato Applicato volontario nella carriera consolare, 29 marzo 1906. Ad Alessandria, 6 maggio 1906. Conferitegli le funzioni di Vice console, 10 maggio 1907. Destinato a Derna (Cirenaica) con funzioni di Vice console il 2 dicembre 1907. Vice console di 2a classe, 30 aprile 1908. Trasferito ad Aden con funzioni di Commissario della Somalia italiana settentrionale il 15 novembre 1908. Vice console di 1a classe, 1° agosto 1910. Insignito della medaglia di Africa, dicembre 1910. Cavaliere della Corona d'Italia, 5 gennaio 1911. Conferitegli le patenti di console, 6 agosto 1911. In missione a Bengasi con funzioni di Direttore degli Affari civili il 29 ottobre 1911. A disposizione del Ministero della Guerra, con funzioni di Capo ufficio degli Affari indigeni a Bengasi, 1° febbraio-25 dicembre 1912. A disposizione del Ministero delle Colonie con funzioni di Capo dell'Ufficio politico-militare della Cirenaica dal 25 dicembre 1912 al 13 luglio 1913. Console di 3a classe, 28 marzo 1913. Campagne della guerra italo–turca, 1911-1912-1913. Insignito della medaglia commemorativa della guerra italo-turca. Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, aprile 1913. Al Ministero, 29 gennaio 1914. Inviato in missione speciale a Rodi (Egeo), febbraio-giugno 1914. A Durazzo, 4 ottobre 1914. Ufficiale della Corona d'Italia (motu proprio), 28 marzo 1915. Al Ministero il 14 aprile 1916. A disposizione del Ministero delle Colonie ed inviato in Cirenaica quale Capo della Missione straordinaria italo-inglese per le trattative di pace con la Confraternita dei Senussi, maggio-ottobre 1916. Console di 2a classe, 9 settembre 1917. Membro della Commissione governativa per il dopo-guerra (Sezione coloniale), novembre 1918. Insignito di medaglia di bronzo al valore militare, 22 dicembre

* Figlio di Pio, nato a Roma il 15 settembre 1846 e deceduto a Roma il 6 aprile 1928, architetto e di Maria Senni. Sposa il 15 luglio 1924 Caterina Berand.

1918, con la seguente motivazione: "console generale a Durazzo nell'epoca dell'esodo dell'esercito serbo e del presidio Italiano, fu di validissimo ausilio al comando delle forze navali cui erano affidate le operazioni; seppe affrontare e superare difficili situazioni ed anche, sotto il fuoco nemico, dette bello esempio di serenità e di coraggio. Durazzo, settembre 1914-1920 gennaio 1916". Cavaliere della Stella d'Italia, 5 gennaio 1919. Addetto alla Delegazione Italiana al Congresso della Pace a Parigi, 16 gennaio-27 agosto 1919. Trasferito nella carriera diplomatica col grado di Primo segretario di legazione, 23 ottobre 1919. Destinato ad Addis Abeba con lettere di Incaricato d'affari l'11 dicembre 1919. Campagne di guerra 1915-1916. Insignito della Croce al merito di guerra. Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, di quella dell'Unità d'Italia e di quella Interalleata della Vittoria. Commendatore della Corona d'Italia (motu proprio), 24 gennaio 1920. Consigliere di legazione 25 marzo 1920. Confermato ad Addis Abeba con lettere di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 13 maggio 1920. Ufficiale di SS. Maurizio e Lazzaro, 23 giugno 1921. Collocato a disposizione del Ministero, 16 luglio 1922. Trasferito a Riga con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario il 1° marzo 1923. Commendatore della Stella d'Italia, (motu proprio), 26 febbraio 1923. In missione temporanea a Mosca, quale Capo della Delegazione economica italiana, 28 maggio-8 novembre 1923. Consigliere di legazione di 1a classe, 1° dicembre 1923. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 31 gennaio 1925.

Destinato a Sofia il 26 maggio 1926.

Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, 1° giugno 1930. Grande Ufficiale della Corona d'Italia (motu proprio), 25 ottobre 1930. Al Ministero dal 28 ottobre 1930.

Cessa di far parte dell'Amministrazione il 1° febbraio 1932.

Deceduto a Roma il 1° ottobre 1961.

IL MINISTRO A SOFIA, PIACENTINI, AL CAPO DEL GOVERNO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI
T. GAB. RR. 2460/298.
Sofia, 15 novembre 1927, ore 17,30 (per. ore 20).

Decifri Ella stessa.
Liapceff e Buroff mi hanno pregato esprimere a V. E. a nome intero Governo bulgaro i più sentiti e sinceri ringraziamenti per accoglienze fatte re Boris durante suo soggiorno in Italia da S. M. il re, dalla reale famiglia, da V. E. e dalle autorità. Liapceff mi ha informato re Boris essere stato particolarmente sensibile al gentile pensiero di Sua Maestà di invitare a pranzo a San Rossore il fratello principe Cirillo, nonché al fatto che V. E. siasi recato rendergli visita per primo a differenza di Poincaré Briand, ciò che ha anche prodotto (ha soggiunto Liapceff) molta impressione nel Governo e nel mondo politico bulgaro. Tanto Liapceff che Buroff mi hanno ripetuto vivissimo compiacimento re Boris per colloquio con V. E. I due ministri mi hanno anche accennato al matrimonio di re Boris informando non aver Sua Maestà preso nessuna decisione. Liapceff ha aggiunto testualmente: «I suoi pensieri, il suo cuore sono per la principessa Giovanna. Sin dal primo incontro a San Rossore re Boris ha telegrafato in modo molto caldo (sic). Sua Maestà non mi ha dato ancora altri dettagli. Quanto al popolo bulgaro io, che ne sento il polso, posso dire che per intuito e per sentimento, esso ritiene il matrimonio con la principessa Giovanna cosa ormai sicura». Buroff si è espresso presso a poco nei medesimi termini confidandomi riservatamente che re Boris è «très pris» e che sembra che vi sia chi cerca di appianare difficoltà. Ho ascoltato limitandomi ripetere ancora una volta che sull'argomento non ho mai avuto né ho alcuna informazione di nessun genere.

(da Documenti diplomatici italiani, Settima serie, Vol. V)

Giuliano Cora

(29 gennaio 1931)



Nato a Costigliole d'Asti, 24 luglio 1884*. Diplomato al R. Istituto di scienze sociali di Firenze. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatica, 10 novembre 1906. Addetto di legazione, 1 aprile 1907. Destinato a Washington, 1907. Destinato a Vienna, chiede di essere trasferito ad Addis Abeba, 20 febbraio 1910. Regge la legazione ad Addis Abeba dal 4 dicembre 1911 al 25 agosto 1912 e poi dal febbraio al giugno 1913. Nominato 2° segretario di legazione e trasferito a Belgrado, 22 ottobre 1913. Segretario di legazione di 1° classe, 29 giugno 1914. Nuovamente trasferito ad Addis Abeba, 26 agosto 1914. Nominato 1° segretario di legazione, 23 febbraio 1918. Destinato a Tokio, 12 luglio 1918. Regge l'Ambasciata di Tokio dal gennaio 1919 al luglio 1920. Trasferito a Londra con funzioni di consigliere d'ambasciata, 22 agosto 1921. Destinato a Teheran, 3 gennaio 1923 in revoca di una precedente nomina ad Addis Abeba. Il 28 novembre 1923 trasferito a Monaco di Baviera con patenti di console generale. Destinato in Albania con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 7 agosto 1925. Destinato nuovamente ad Addis Abeba, 4 novembre 1926.

Trasferito a Sofia il 29 gennaio 1931. Assume nel febbraio 1931.

Nominato Ambasciatore e trasferito a Santiago, 31 dicembre 1934.

Ambasciatore a Shanghai nel 1937.

Collocato a riposo, 21 giugno 1938.

Richiamato in servizio e destinato ad Ankara nel 1944.

Deceduto a Firenze il 26 ottobre 1968.

---

*Figlio di Egidio e di Giulia Varese, sposa Alessandra Castelnuovo delle Lanze ed in seconde nozze il 5 dicembre 1955 a Firenze Yanka Zacorsky.

IL MINISTRO A SOFIA, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, GRANDI

T. PER CORRIERE 951/1125/334.
Sofia, 8 aprile 1931 (per. il 13).

Ieri essendomi recato al Palazzo Reale per accompagnare a richiesta di S. M. il Re gruppo dei nostri studenti universitari che doveva essere ricevuto in udienza dalle Loro Maestà, S. M. il Re Boris mi ha trattenuto dopo l'udienza in conversazione privata durata circa due ore. Mentre riferisco per rapporto sulle molteplici dichiarazioni fattemi da Sua Maestà su questioni di politica interna ed estera, ritengo di dover comunicare senza ritardo a V. E. quella che mi è sembrata preoccupare maggiormente Sua Maestà.
Recenti mutamenti ministeriali avvenuti in Jugoslavia che lasciano sempre più arbitra dittatura militare e informazioni particolari sulla situazione interna preoccupano vivamente il Re, facendogli temere che continuando un sistema ormai antico si voglia cercare un diversivo ai danni della Bulgaria. Si nota in questi ultimi tempi una ripresa assassini contadini bulgari che passano frontiera per necessità lavoro. Sua Maestà teme che tutto ciò possa condurre a una ripresa di attentati macedoni come rappresaglia che farebbe il gioco Jugoslavia.
Sua Maestà ha insistito poi sul benefico effetto prodotto dal recente accordo navale franco-italiano aggiungendo che ogni ulteriore sviluppo politico tra Francia e Italia in quel senso avrebbe la massima efficacia per stroncare qualsiasi velleità jugoslava.

(da Documenti diplomatici italiani, Settima serie, Vol. X)

Giuseppe Sapuppo

(31 dicembre 1934)



Nato a Catania, 31 luglio 1890*.

Si laurea in giurisprudenza alla Reale Università di Roma il 29 aprile 1912. In seguito ad esame di concorso nominato Addetto di legazione e chiamato a prestare servizio al Ministero, 15 aprile 1913. In missione temporanea a Londra 14 marzo 1914. Segretario di legazione di 3a classe, 9 luglio 1914. Destinato a Madrid il 25 maggio 1916. Segretario di legazione di 2a classe, 9 settembre 1917. Trasferito a Stoccolma il 29 marzo 1919. Primo segretario di legazione, 27 gennaio 1921. Reggente la R. legazione di Helsingfors, agosto 1922-aprile 1923. Destinato a Berlino il 10 settembre 1923. Trasferito a Sofia il 2 giugno 1924. Ad Addis Abeba il 2 luglio 1924. A Varsavia il 5 febbraio 1926. Consigliere di legazione di 2a classe, 25 agosto 1926. Consigliere di legazione di 1a classe, 1° aprile 1927. Consigliere di legazione, 1° luglio 1927. Al Ministero dal 28 ottobre 1928. Capo Uff. I della Dir. Gen. Affari Politici e Commerciali di America, Asia ed Australia (Dir. Gen. A.A.A.) dal 7 dicembre 1929. Incaricato d'affari con lettere a Quito, 29 maggio 1930. Conferitegli credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 29 dicembre 1930. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 10 settembre 1932. Al Ministero dal 24 dicembre 1932. Vice Capo Ufficio Stampa; Direttore Generale dei Servizi della Stampa estera al Ministero Stampa e Propaganda.

---

* Figlio di Giovanni (nobile, conte nato a Catania il 4 settembre 1859 e deceduto l'8 aprile 1928, figlio di Giuseppe e di Emanuela Asmundo di Gesira) e di Francesca Landolina di S. Alfano (deceduta a Catania il 6 dicembre 1938. La sorella Emanuela, nata Catania il 13 aprile 1893, sposa il 18 gennaio 1923 il nobile Carlo Amico). Giuseppe Sapuppo sposa l'11 agosto 1924 ad Aulestad (Norvegia) Ingrid Biorson (nata ad Aulestad il 6 maggio 1897 figlia di Erling e di Anna Vesla). Figli: Brita Addis Abeba 2 marzo 1925, sposa il 19 novembre 1946 a Roma Edward Behen; Emanuela, Varsavia 27 agosto 1927; Giovanni Roma 8 luglio 1934. In seconde nozze il 30 dicembre 1933 a Roma Jacobea Anna Maria Schuster.

Destinato a Sofia il 31 dicembre 1934.

Trasferito a Copenaghen il 5 febbraio 1938. Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di 1a classe, 1° agosto 1941. Presidente della Commissione studi e documentazione problemi internazionali del lavoro e dell'assistenza sociale nel dicembre 1942.

Deceduto in servizio, 5 dicembre 1945

IL MINISTRO A SOFIA, SAPUPPO, AL CAPO DEL GOVERNO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

TELESPR. 1596/396.
Sofia, 3 aprile 1936 (per. l'8).

Mio telespresso n. 1364/341 del 20 marzo u.s.
Trasmetto in allegato tre articoli comparsi nel corso della settimana sulla "Parole Bulgare" che rappresentano il pensiero del Governo e della gran maggioranza dell'opinione pubblica bulgara sull'attuale momento internazionale in seguito alla rioccupazione della zona renana e alle trattative in corso. Lo stesso pensiero e le stesse argomentazioni vengono riprodotti dal resto della stampa bulgara con disciplinata uniformità: il gesto tedesco rappresenta una naturale reazione al regime di ineguaglianza giuridica e al diritto del più forte; l'edificio creato nel 1919 rovina: bisogna, animati da buona fede e da buona volontà, mettersi all'opera per sostituirlo con qualcosa di più stabile e giusto per salvare l'Europa da una nuova catastrofe; se effettivamente il desiderio di pace, proclamato ad alta voce da Hitler e Flandin, è sincero non sarà difficile giungere ad una stabile intesa.
La particolare situazione politica dell'Italia è passata da tutti sotto silenzio, come in obbedienza a una parola d'ordine. Solo in un giornale di provincia, la Narodna Tribuna di Pleven del 30 marzo ho trovato una nota editoriale del seguente tenore: «In Francia cominciano ormai a comprendere che con la loro condotta nel conflitto italo-etiopico i francesi hanno perduto l'appoggio dell'Italia in un importante momento storico per la Francia. Mentre cinque mesi fa la Francia si sforzava di abbandonare l'Italia e di favorire la disfatta delle sue truppe in Etiopia, di isolare il Duce, predicando la rivolta contro di Lui dichiarandolo aggressore, tiranno, violento, oggi essa chiede al Duce protezione, chiede da Lui che si metta al suo fianco e proclama la solidarietà italo-francese. I politici francesi si chiedono come mai non è stato previsto cinque mesi fa che l'Italia così presto occorrerà ad essi e che indebolendola con le sanzioni imposte essi ne hanno ridotto la reazione contro la Germania»

Per por fine a questo stato di cose che riflette criteri di eccessiva timidezza e prudenza, ho avuto due giorni fa una conversazione col Segretario Generale del Ministero degli Esteri nel corso della quale, prendendo anche Io spunto dalle istruzioni impartite dall'E. V. col telegramma n. 1415/C del 31 marzo u.s., gli ho detto come nel nostro e nel loro interesse occorreva far si che anche la Bulgaria facesse sentire la sua voce contraria all'assurdo e dannoso stato di cose attuali. Il Signor Nicola Jeff si è dichiarato perfettamente d'accordo con me e si è riservato di parlarne al Presidente del Consiglio, pregandomi al tempo stesso di aspettare una sua risposta prima di interessare giornalisti amici a scrivere sull'argomento perché gli ordini dati agli uffici di censura erano molto precisi e severi e che occorreva che venissero opportunamente modificati.

(da Documenti diplomatici italiani, Ottava serie, Vol. III)

Giuseppe Talamo Atenolfi

(27 ottobre 1937)



Nato a Napoli, 26 novembre 1896. Laurea in giurisprudenza, R. Università di Roma, 30 aprile 1917. Già in servizio al Ministero dal 1919, in seguito ad esame di concorso nominato Addetto di legazione, in aspettativa per motivi di salute, 22 agosto 1920. A Budapest, 18 aprile 1921. Terzo segretario di legazione, 21 gennaio 1923. Secondo segretario di legazione, 20 luglio 1923. Terzo segretario di legazione con titolo di Secondo segretario, 6 luglio 1924. Trasferito a Vienna, 10 luglio 1924, al Ministero, 25 aprile 1925. Secondo segretario di legazione, 30 luglio 1925. Primo segretario di legazione, 1° aprile 1927. Primo segretario di legazione di 1a classe, 1° luglio 1927. Destinato all'Ambasciata presso la Santa Sede 28 ottobre 1930. Conferitegli funzioni di Consigliere, 4 agosto 1932. Consigliere di legazione, 15 dicembre 1932. Incaricato d'Affari presso la Santa Sede, 31 gennaio 1935. A Parigi, 2

settembre 1935. A Lima con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 7 agosto 1936. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 1° ottobre 1936.

Trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 27 ottobre 1937.

Destinato a Budapest con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 29 gennaio 1940. Nominato Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di I classe il 29 giugno 1940. Il 15 novembre 1941 viene richiamato a Roma. È Presidente della Commissione per lo studio dei problemi relativi alla organizzazione e cooperazione giuridica internazionale dal 4 maggio 1943. Il 3 marzo 1947 è trasferito alla Direzione Generale per gli Affari Economici. Gli vengono conferite le funzioni di Direttore Generale delle Relazioni Culturali dal 15 novembre 1947. È Presidente della Delegazione Italiana al Comitato Italo-francese dell'Unione Doganale dal 16 marzo 1950. Viene promosso al Rango di Ambasciatore il 17 marzo 1950. Dal 14 aprile 1950 è Presidente della Delegazione Italiana per il Traforo del monte Bianco. Il 12 dicembre 1950 viene collocamento a riposo per ragioni di servizio. Il 1 settembre 1958 è richiamato in Servizio presso la Segreteria Generale. Dal 23 settembre 1958 viene assegnato presso la Delegazione Permanente Italiana presso il Comitato dell'Office International du vin a Parigi. Il 21 novembre 1960 viene nominato Capo della Delegazione Italiana alla Conferenza Diplomatica per la Revisione dell'Accordo sul Deposito internazionale dei disegni e dei modelli industriali.

Il 15 agosto 1961 è collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età. Il 12 giugno 1963 viene nominato Delegato italiano per gli Accordi sulla Proprietà Intellettuale. Il 9 agosto 1966 cessa da ogni incarico.

Morto a Roma il 28 febbraio 1983

IL MINISTRO A SOFIA, TALAMO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, CIANO

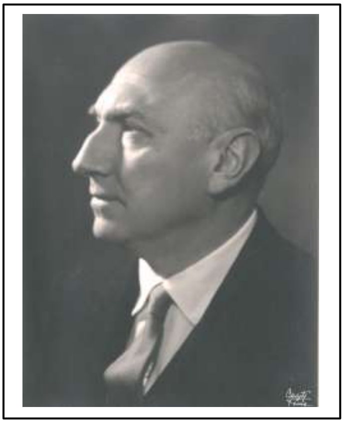
T. PER CORRIERE 157.
Sofia, 4 settembre 1939 (per. giorno 6).

Presidente del Consiglio mi ha espresso suo illimitato consenso atteggiamento italiano nell'ora presente. Mi si è dichiarato convinto che il più efficace servizio che possa rendersi oggi alla Germania e causa nuova Europa è quello localizzare conflitto. Concorda pienamente con punto di vista espresso in Italia che tale atteggiamento non debba significare passiva attesa sviluppo avvenimenti, ma attitudine vigilanza nell'interesse aspirazioni naturali popoli nel quadro più giusta pace.
Egli ritiene peraltro che allo stato presente delle cose e dati grandiosità mezzi rapido sviluppo operazioni militari germaniche conflitto possa effettivamente risolversi in breve tempo permettendo ampia possibilità azione per definire nuova pace.
Mi ha ripetuto assicurazioni tranquillizzanti fornite da Turchia come da mio telegramma 205, soggiungendomi che, pur risultandogli rafforzamento effettivi delle unità turche Tracia, non crede che Turchia prenderà iniziative militari.
Mi ha detto che, secondo indicazioni ricevute dal Ministro di Bulgaria a Mosca tale impressione sarebbe condivisa anche da Governo sovietico che ritiene Turchia cosciente necessità non pregiudicare con azioni avventate interessi russi negli Stretti.

(da Documenti diplomatici italiani, Nona serie, Vol. I)

Massimo Magistrati

(29 gennaio 1940)



Nato a Gallarate (Varese), 5 luglio 1899. Laurea in giurisprudenza, Università di Roma 23 aprile 1921. Consigliere coloniale aggiunto, 1 luglio 1923. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera diplomatico-consolare e chiamato a prestare servizio al Ministero, 21 luglio 1925. Addetto di legazione, 30 aprile 1926. Vice segretario di legazione, 1 aprile 1927. Vice console di 1° classe con titolo di Segretario di legazione, 1 luglio 1927. Reggente il Consolato di Tientsin, 10

agosto 1927. Trasferito a Rio de Janeiro, 26 settembre 1927. Console di 3° classe conservando il titolo di Segretario di legazione, 21 aprile 1929. In servizio al Ministero, 22 novembre 1929. Destinato ad Algeri con patenti di Console Generale, 21 ottobre 1931. Console di 2° classe, 21 aprile 1932. Trasferito a Berlino con funzioni di Primo Segretario, 9 ottobre 1933. Primo segretario di legazione di 2° classe, 23 settembre 1934. Primo segretario di legazione di 1° classe, 31 dicembre 1935. Confermato a Berlino con funzioni di Consigliere, 15 giugno 1936. Consigliere, 6 ottobre 1936. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 22 giugno 1938.

Trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 6 marzo 1940.

Trasferito a Berna, 10 luglio 1943. Capo del Servizio Cooperazione Europea, 25 gennaio 1950. Capo del Servizio Affari Privati, 1 marzo 1952. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1° classe, 23 giugno 1952. Direttore Generale degli Affari Politici, 2 dicembre 1954. Destinato al Cairo con credenziali di Ambasciatore, 16 maggio 1961. Ambasciatore, 8 agosto 1962.

Cessa dal servizio il 1° agosto 1964

IL MINISTRO A SOFIA, MAGISTRATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, CIANO

T. PER CORRIERE 7386/0565 R.
Sofia, 19 novembre 1942 (per. il 23).

Come ho precedentemente segnalato, gli avvenimenti che si stanno sviluppando nel bacino occidentale del Mediterraneo ed in Libia, che hanno per epicentro la situazione italiana hanno suscitato e suscitano anche in Bulgaria grandissimo interesse e, praticamente, non piccola preoccupazione.
Da una parte, infatti, la propaganda radiofonica avversaria forse non sufficientemente controbattuta da quella dell'Asse - sarebbero utilissimi, allo scopo, riassunti giornalieri, in lingua francese e tedesca, della situazione generale, a somiglianza di quanto fa la Radio di Londra, e non soltanto le trasmissioni dei giornali Radio che, per la loro frammentarietà e per essere formati da una serie di notizie tra loro niente affatto collegate non servono certamente ad illuminare quotidianamente e regolarmente gli osservatori stranieri - fa rinascere le segrete speranze di quanti osteggiano, nel loro intimo,

l'Asse e la sua politica; e dall'altra, in un Paese che ha fatto praticamente tutti gli sforzi per rimanere di fatto, se non sulla carta fuori del conflitto, il rombo della guerra vicina suscita sempre viva impressione. Occorre però aggiungere, su questo secondo punto, che non manca qui chi spera che l'attuale polarizzazione della lotta non più sulle acque del Nilo ma nel bacino centrale ed occidentale del Mediterraneo possa allontanare la necessità di una imminente decisione della Turchia, problema questo, che è sempre capitale ed essenziale per la situazione e l'atteggiamento della Bulgaria.
La stampa bulgara, comunque, del tutto controllata ed ispirata dal Governo, continua a mantenere in pieno il suo comportamento di organo di un Paese firmatario del Tripartito e, almeno fino a questo momento, nessuna nota od accenno fuori posto e fuori tono è stato dato di rilevare. Così come, nei riguardi specifici dell'Italia, non si è avuto a deplorare ed a constatare nessun indizio di un atteggiamento spiacevole.
Aggiungo infine, sull'argomento, che la complessa situazione francese, non ancora chiarita neanche nelle sue linee essenziali, suscita qui particolare interesse; segno che in questa zona il ricordo di un Paese, che ha svolto fino a pochi anni fa un'azione notevole anche nel quadro balcanico, non è ancora del tutto scomparso.

(da Documenti diplomatici italiani, Nona serie, Vol. IX)

Francesco Giorgio Mameli

(7 giugno 1943)



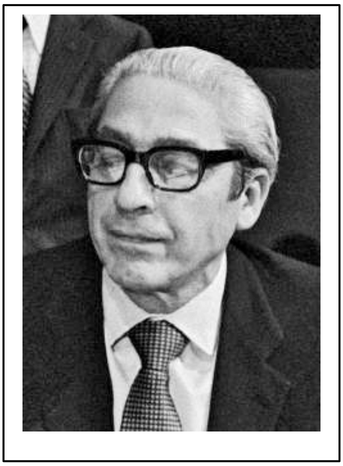
Nato a Oristano (Cagliari) il 20 settembre 1893. Diploma di laurea della Scuola Superiore di commercio in Venezia (Sezione consolare), 15 luglio 1919. In seguito ad esame di concorso nominato Addetto consolare e chiamato a prestare servizio al Ministero, 20 luglio 1920. Vice console, 12 agosto 1921. Segretario di S. E. il Ministro, 8 gennaio 1923. Vice console di 2a classe, 1° dicembre 1923. Segretario di legazione con titolo di Terzo segretario di legazione, 28 febbraio 1924. In missione presso

la Regia Ambasciata in Madrid in occasione del viaggio in Spagna delle LL. MM. i Sovrani d'Italia, giugno 1924. Segretario della Delegazione italiana alla Va Assemblea della Società delle Nazioni, settembre 1924.Terzo segretario di legazione, 10 ottobre 1924. Secondo segretario di legazione, 30 luglio 1925. Membro della Commissione permanente per l'acquisto e l'arredamento delle Regi Sedi all'estero, 22 ottobre 1925. Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro, 28 marzo 1927. Primo segretario di legazione, 1° aprile 1927. Primo segretario di legazione di 1a classe, 1° luglio 1927. Destinato a Londra, 10 novembre 1929. Consigliere di legazione, 15 novembre 1929. Trasferito a Riga con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, 5 gennaio 1933. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 23 ottobre 1933. Trasferito a Lisbona, 7 agosto 1936. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1a classe, 22 giugno 1938.Trasferito a Belgrado, 12 marzo 1940. **Trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 7 giugno 1943**. Al Ministero, 16 dicembre 1946. Direttore Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero, 16 marzo 1950. Ambasciatore, 23 gennaio 1951. Ambasciatore presso la Santa Sede, 26 aprile 1952. Vice Presidente del Consiglio del Contenzioso Diplomatico, 20 gennaio 1958.

Cessa dal servizio il 1° ottobre 1958

Piero Vinci

(21 settembre 1945)



Nato a Briey (Francia), 25 novembre 1912. Laurea in giurisprudenza, Università di Roma, 1933. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera diplomatico-consolare, 15 giugno 1938. In servizio al Ministero, Direzione generale Affari Economici, 1 luglio 1938. Addetto consolare, 15 gennaio 1939. Destinato a Zurigo con patenti di Vice console, 28 agosto 1939. Vice console di 2° classe, 22 gennaio 1940. Trasferito a Sofia con funzioni di Terzo segretario, 23 aprile 1942.

Vice console di 1° classe, 15 luglio 1942. Confermato a Sofia con funzioni di Primo segretario, 29 ottobre 1943. Internato in Bulgaria, dicembre 1943-settembre 1944. Console di 3° classe, 13 aprile 1946.

Incaricato d'affari a.i. a Sofia, ottobre 1945-settembre 1946 e dicembre 1946-febbraio 1947.

Console di 2° classe, 1 aprile 1947. In servizio al Ministero, Dir. Gen. Affari Politici, 18 aprile 1947. Reggente l'Ufficio Stampa, 19 marzo 1948. Destinato a Beirut con funzioni di Primo segretario, 20 gennaio 1949.

Incaricato d'affari a.i. a Beirut, maggio-dicembre 1949.

Trasferito a Londra con patenti di Console, 5 gennaio 1953. Primo segretario, 13 luglio 1953. Confermato a Londra con patenti di Console Generale, 1 maggio 1955. In servizio al Ministero quale Capo Ufficio III della Direzione Generale Affari politici, 20 ottobre 1955. Consigliere di legazione, 1 luglio 1956. Consigliere d'Ambasciata, 26 dicembre 1957. Capo di Gabinetto del Vice presidente del Consiglio dei Ministri, 26 luglio 1960. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 8 ottobre 1961. Capo di Gabinetto del Ministro, 29 maggio 1962. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1° classe, 8 agosto 1962

Capo della Rappresentanza Permanente presso le Nazioni Unite in New York, con titolo e rango di Ambasciatore, 5 marzo 1964. Ambasciatore, 1 aprile 1967.

Ambasciatore a Mosca (accreditato anche a Ulan Bator), 19 marzo 1973.

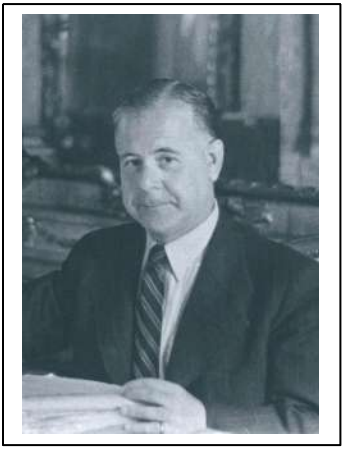
Rappresentante Permanente presso le Nazioni Unite in New Yor, 27 agosto, 1975.

(Cessazione del servizio: 1° dicembre 1977)

Morto a Ischia il 17 luglio 1985.

Giovanni Battista Guarnaschelli

(14 dicembre 1946)



Nato a Palermo il 15 novembre 1892. Laurea in giurisprudenza, Regia Università di Roma, 8 luglio 1916. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario d'ordine, 29 ottobre 1911. Applicato di 3a classe, 4 aprile 1912. Applicato di 2a classe, 3 settembre 1912. Applicato di 1a classe, 28 luglio 1917. In seguito ad esame di concorso nominato Addetto consolare, 20 luglio 1920. Vice console, 1° luglio 1921. Segretario Delegazione italiana alla Conferenza di Losanna per la pace con la Turchia, 1922-23. In servizio presso la Regia Ambasciata di Costantinopoli, 10 luglio 1924. Console di 2a classe, 12 maggio 1925. Reggente il Regio Consolato Generale di Bastia, 20 gennaio 1927. Console di 1a classe, 1° aprile 1927. Conferitegli patenti di Console Generale, agosto 1929. In servizio al Ministero, Reggente l'Ufficio IV della Dir. Gen. Affari Politici e Commerciali d'Europa, Levante ed Africa, 20 dicembre 1929. Esperto Delegazione italiana alla 60a, 84a, 85a, 86a, 88a e 90a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, 8-12 settembre 1930, 11-21 gennaio 1935, 14-17 aprile 1935, 20-25 maggio 1935, 30 luglio- 4 agosto 1935, 4-28 settembre 1935, 5-12 ottobre 1935. Capo Ufficio IV della Dir. Gen. Affari Politici e Commerciali d'Europa, Levante ed Africa, 30 giugno 1931. Segretario alla Delegazione italiana XIII Assemblea della Società delle Nazioni, 26 settembre 1932. Capo Ufficio III della Dir. Gen. Affari Politici, ottobre 1932. Console generale di 2a classe, 30 dicembre 1933. Delegato italiano nelle trattative italo-inglesi per la frontiera fra la Libia ed il Sudan anglo-egiziano, novembre 1933. Esperto nelle trattative italo-francesi di Roma, gennaio 1935; alla Conferenza di Stresa, 11 aprile 1935; alla Commissione italo-etiopica di conciliazione e di arbitrato per l'incidente di Ual Ual Milano, 5-7 giugno 1935. Scheveningen, 25 giugno-9 luglio 1935; alla Delegazione italiana Conferenza Tripartita di Parigi, 15-19 agosto 1935; alla Commissione di conciliazione e di arbitrato per l'incidente di Ual Ual, Parigi, 26 agosto-3 set-

tembre 1935. Membro Commissione disciplina per l'anno 1936. Membro Commissione avanzamento per la carriera diplomatico-consolare, 27 luglio 1936. Capo Ufficio III e Vice Direttore Generale degli Affari di Europa e del Mediterraneo, 1° agosto 1936. Console Generale di 1a classe, 14 agosto 1936. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 21 gennaio 1940. Ambasciatore ad Helsinki, 23 gennaio 1943.

Trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 14 dicembre 1946.

Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1a classe, 15 settembre 1947.

Ambasciatore a Varsavia, 9 luglio 1952.

Cessa di far parte dell'Amministrazione il 30 aprile 1955 con il grado di Ambasciatore.

Gastone Rossi Longhi

(22 gennaio 1952)



Nato a Roma il 10 maggio 1897. Diploma di laurea in Scienze Sociali, Regio Istituto Superiore di Firenze, 9 dicembre 1918. Nominato Segretario nel ruolo del Commissariato generale dell'Emigrazione, 20 giugno 1923. Primo segretario, 1° ottobre 1923. In seguito ad esame di concorso nominato Addetto consolare e destinato al Ministero, 30 novembre 1923. Trasferito a Buenos Aires (Consolato Generale), 27 marzo 1924. Reggente il Regio Consolato di Mendoza, luglio 1924-settembre 1925. Vice console di 2a classe, 10 aprile 1925. Destinato al Ministero, 11 agosto 1925. Vice console di 1a classe, 1° aprile 1926. Destinato a Santiago con funzioni di Segretario, 9 luglio 1926. Console di 3a classe, 1° luglio 1927. Console di 2a classe, 1° maggio 1928. In servizio al Ministero, 21 aprile 1929. Segretario Delegazione italiana alla Conferenza internazionale

per la "tregua doganale", Ginevra, 13 marzo 1930; alla Delegazione italiana XIII Assemblea della Società delle Nazioni, 26 settembre 1932; alla Delegazione italiana Conferenza tecnica-preparatoria per la riduzione orario di lavoro, Ginevra, 10 gennaio 1933. Segretario generale Delegazione italiana alla XVII e XVIII Conferenza internazionale del Lavoro, 8 giugno 1933 e 4 giugno 1934. Primo segretario di legazione di 2a classe, 5 agosto 1933. Segretario 64a, 65a, 66a e 68a sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Ginevra, 19 ottobre 1933, 18 gennaio, 23 aprile e 24 settembre 1934. Destinato a Riga, 15 novembre 1934. Primo segretario di legazione di 1a classe, 6 ottobre 1936. Trasferito a Lima, 15 ottobre 1936. In servizio al Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale per la propaganda, 18 gennaio 1938. Trasferito a L'Avana, 21 maggio 1940. Trasferito a Helsinki, 7 giugno 1943. Consigliere di legazione, 1° giugno 1945. Capo della Legazione a Ciudad Trujillo (repubblica Dominicana), 25 maggio 1947. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 1° dicembre 1947.

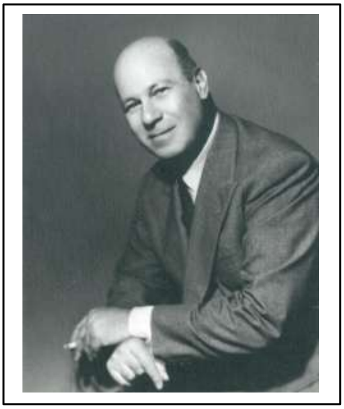
Trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 22 gennaio 1952.

Ambasciatore a Lima, 17 aprile 1955. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1a classe, 9 novembre 1955.

Deceduto in servizio il 6 marzo 1957.

Filippo Muzi Falconi

(27 aprile 1955)



Nato a Roma, 21 dicembre 1901. Laurea in giurisprudenza, Università di Roma, ottobre 1924. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatico-consolare e chiamato a prestare servizio al Ministero, 21 luglio 1925. Addetto di legazione, 30 aprile 1926. Destinato a Costantinopoli, 6 luglio 1926. Vice segretario di legazione, 1 aprile 1927. Vice console di 1° classe con titolo di segretario di legazione, 1 luglio 1927. Destinato ad Addis Abeba con funzioni di Secondo segretario, 20 febbraio 1959. In servizio al Ministero, 15 febbraio 1932. Console di 3° classe, 15 dicembre 1932. Destinato a Debra Marços, 27 settembre 1933. In servizio al Ministero e comandato presso il Ministero per la Stampa e Propaganda, 10 settembre 1935. Console di 2a classe, 31 dicembre 1935. Destinato ad Oslo con funzioni di Primo Segretario, 10 marzo 1936. Primo segretario di legazione di 2a classe, 21 dicembre 1936. Trasferito a Guatemala, 22 marzo 1938. In servizio al Ministero, 22 luglio 1942. Destinato a Vienna, 19 marzo 1943. Richiamato al Ministero, 10 luglio 1944. Capo dell'ufficio I della Direzione generale Relazioni culturali, 1 maggio 1948. Primo segretario di legazione di 1a classe, 17 dicembre 1948. Destinato a San Francisco con patenti di Console Generale, 26 ottobre 1949. Consigliere d'Ambasciata, 31 marzo 1952.

Trasferito a Sofia con credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario il 26 agosto 1955.

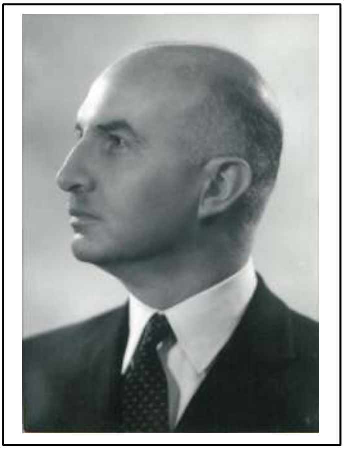
Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 9 novembre 1955. In servizio al Ministero, 18 dicembre 1958.

Destinato a Djakarta con credenziali di Ambasciatore il 22 novembre 1959. Rientra al Ministero nel dicembre 1965.

Cessazione del servizio: 22 dicembre 1966

Roberto Gaja

(16 dicembre 1958)



Nato a Torino, 27 maggio 1912. Laurea in giurisprudenza, Università di Torino, 15 luglio 1931. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatico-consolare, 14 giugno 1937. In servizio al Ministero, 1 luglio 1937. Addetto consolare, 1 gennaio 1938. Destinato a Lucerna con funzioni di Vice Console, 9 dicembre 1938. Vice console di 2° classe, 16 gennaio 1939. Vice console di 1° classe, 22 gennaio 1940. Trasferito ad Hannover, 16 giugno 1941. Trasferito a Bastia, 11 marzo 1943. In servizio al Ministero (Salerno), 28 febbraio 1944. Console di 3° classe, 1 giugno 1945. Destinato a Vienna con funzioni di Primo segretario, 5 aprile 1946. Console di 2° classe, 12 aprile 1946. Trasferito alla Rappresentanza in Trieste, 7 dicembre 1947. Trasferito a Tripoli quale Rappresentante del Governo italiano, agosto 1949. Trasferito a Parigi con funzioni di Primo segretario, 16 novembre 1952. Primo segretario, 13 luglio 1953. Confermato a Parigi con funzioni di Consigliere, 1 aprile 1955. Consigliere di Ambasciata, 1 settembre 1956. In servizio al Ministero quale Capo Ufficio I della Direzione generale del personale, 7 novembre 1956. Vice direttore generale del personale e A.I., 3 luglio 1957. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 8 novembre 1958.

Trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 16 dicembre 1958.

Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di 1° classe, 8 agosto 1962. Direttore Generale aggiunto degli Affari Politici, 8 febbraio 1963. Direttore Generale degli Affari Politici, 18 settembre 1964. Ambasciatore, 16 marzo 1967. Segretario Generale, 19 gennaio 1970.

Ambasciatore a Washington, 12 luglio 1975.

Cessazione del servizio: 1° giugno 1977

Orazio Antinori di Castel San Pietro Aquae Ortus

(26 febbraio 1963)



Nato a Roma, 10 agosto 1905. Laurea in scienze politiche, Università di Roma, 18 luglio 1928. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatico-consolare e chiamato a prestare servizio al Ministero, 24 luglio 1930. Addetto consolare, 21 aprile 1931. Destinato a Tirana, 8 giugno 1932. Vice console di 2° classe, 5 agosto 1932. Trasferito a Tolosa, 6 settembre 1933. Trasferito ad Auch, 20 giugno 1934. Trasferito a Sebenico, 14 gennaio 1935. Vice console di 1° classe, 31 dicembre 1935. Console di 3° classe, 1 dicembre 1937. Trasferito a Rio de Janeiro con funzioni di Secondo segretario, 22 maggio 1938. Console di 2° classe, 1 giugno 1942. In servizio al Ministero, 16 dicembre 1942. Destinato alla Santa Sede con funzioni di Primo segretario, 1 aprile 1945. Primo segretario di legazione di 2° classe, 23 aprile 1946. Primo segretario di legazione di 1° classe, 1 aprile 1947. Trasferito a l'Aja, 9 marzo 1948. In servizio al Ministero, 15 gennaio 1951. Vice Capo del Cerimoniale 13 febbraio 1951. Consigliere, 31 luglio 1952. Destinato ad Atene, 3 giugno 1953. Trasferito a Nizza con patenti di Console generale, 30 agosto 1955. In servizio al Ministero, 28 ottobre 1958. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 8 novembre 1958. Ispettore del Ministero e delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, 11 novembre 1958.

Trasferito a Sofia con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, 26 febbraio 1963.

Ambasciatore a Lussemburgo, 10 marzo 1969.

Cessazione del servizio: 1° settembre 1970.

Morto a Roma il 30 maggio 1990.

Giuseppe Puri Purini

(7 aprile 1968)



Nato a Trieste, 13 marzo 1906. Laurea in giurisprudenza, Università di Torino, 8 novembre 1928. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatico-consolare, 2 aprile 1936. In servizio al Ministero, 14 aprile 1936. Addetto alla Segreteria particolare, 24 giugno 1936. Addetto consolare, 15 ottobre 1936. Vice Console di 2° classe, 1 dicembre 1937. Vice Console di 1° classe, 15 gennaio 1939. Destinato a Londra con funzioni di Quarto segretario, 9 novembre 1939. In servizio al Ministero, 1 settembre 1940. Destinato ad Aleppo con patenti di Console, 23 gennaio 1941. Trasferito ad Atene con funzioni di Secondo segretario, 7 febbraio 1943. In servizio al Ministero, 6 settembre 1943. Console di 3° classe, 1 giugno 1945. Console di 2° classe, 12 aprile 1946. Destinato a Klagenfurt, 17 luglio 1946. Trasferito a Bucarest con funzioni di Primo segretario, 1 febbraio 1950. In servizio al Ministero, 12 dicembre 1951. Destinato a Tripoli, 20 marzo 1952. Secondo segretario, 28 marzo 1952. Primo segretario, 13 luglio 1953. In servizio al Ministero, 8 febbraio 1955. Destinato a Buenos Aires con funzioni di Consigliere d'Ambasciata, 26 dicembre 1957. Trasferito a Khartoum con credenziali di Ambasciatore, 9 luglio 1962.

Ambasciatore a Sofia, 7 aprile 1968.

Cessazione del servizio: 1° aprile 1971

Franz Cancellario d'Alena

(13 gennaio 1972)



Nato a Montefano (Macerata), 5 aprile 1914. Laurea in giurisprudenza, Università di Roma, 3 febbraio 1938. In seguito ad esame di concorso nominato volontario della carriera diplomatico-consolare e chiamato a prestare servizio al Ministero, 1 giugno 1939. Addetto consolare, 22 gennaio 1940. Vice Console di 2° classe, 16 ottobre 1940. Destinato ad Hannover, 31 marzo 1943. Vice Console di 1° classe, 13 aprile 1943. Richiamato al Ministero, 7 aprile 1945. Console di 3° classe, 1 febbraio 1947. Destinato a Newark, 3 febbraio 1947. Trasferito a Toronto con patenti di Vice Console, 7 marzo 1949. Trasferito ad Ottawa con funzioni di Secondo segretario, 9 marzo 1951. In servizio al Ministero, 26 marzo 1953. Secondo segretario, 8 novembre 1954. Primo segretario, 23 dicembre 1955. Consigliere di legazione, 1 luglio 1956. Destinato a Francoforte con patenti di Console Generale, 31 gennaio 1957. In servizio al Ministero quale Capo della Segreteria particolare dell'On. Sottosegretario, 17 maggio 1959.Consigliere di Ambasciata, 10 dicembre 1959. Destinato a Parigi, OCSE con funzioni di Consigliere, 1 agosto 1960. Fuori ruolo per prestare servizio presso la C.E.E.A. in Bruxelles, quale Direttore Generale per le Relazioni con l'Estero, 4 novembre 1963. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2° classe, 6 aprile 1964. Direttore Generale dell'Agenzia di Approvvigionamento e del Servizio del Controllo di Sicurezza dell'Euratom. Commissione delle Comunità Europee, 5 febbraio 1968. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1° classe, 14 giugno 1969.

Ambasciatore a Sofia il 13 gennaio 1972. Confermato a Sofia 10 gennaio 1979.

Cessazione del servizio: 1° maggio 1979.

Deceduto a Roma il 12 febbraio 1984.

Carlo Maria Rossi Arnaud

(9 giugno 1980)



Nato a Torino, 3 luglio 1924. Laurea in giurisprudenza, Università di Roma, 2 agosto 1946. Collocato nel ruolo speciale transitorio della carriera direttiva 8 gennaio 1949. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatico-consolare e chiamato a prestare servizio al Ministero, 1 marzo 1951. Addetto consolare, 1 marzo 1951. Vice segretario di 2° classe, 31 luglio 1952. Destinato a Marsiglia con patenti di secondo Vice Console, 1 aprile 1953. Trasferito a Pittsburg con patenti di Vice Console, 12 settembre 1955. Vice segretario di 1° classe, 24 novembre 1955. Terzo segretario di legazione, 1 luglio 1956. Trasferito ad Ottawa con funzioni di Secondo segretario, 19 novembre 1956. Secondo segretario di legazione, 5 agosto 1957. Trasferito a Basilea con patenti di Console, 24 febbraio 1959. Primo segretario di legazione, 12 luglio 1959. In servizio al Ministero presso l'Ufficio I della Direzione generale del Personale, 8 maggio 1961. Consigliere di legazione, 21 febbraio 1963. Alla Rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite in New York, 27 giugno 1964. Primo consigliere ad Addis Abeba, 10 luglio 1967. Consigliere d'Ambasciata, 25 novembre 1968. Primo consigliere a New Delhi, 30 aprile 1970. Confermato nella stessa sede con funzioni di Ministro consigliere, 1 novembre 1970. All'Istituto diplomatico, 19 settembre 1973. Fino al 1976 a Roma, presso l'Istituto Italo Latino Americano, con funzioni di Vice Segretario Generale.

Ambasciatore con L.C. a Dakar (con accreditamento anche In Mauritania, Gambia, Capo Verde), 13 agosto 1976.

Ambasciatore con L.C. a Sofia, 9 giugno 1980.

Deceduto in servizio: 4 settembre 1983.

Giovanni Battistini

(9 aprile 1984)



Nato a Roma, 30 agosto 1927. Laurea in giurisprudenza, Università di Roma, 21 marzo 1952. In seguito ad esame di concorso nominato Assistente addetto commerciale di 3° classe in prova nel ruolo del personale degli Uffici commerciali all'estero del Ministero degli Affari Esteri, 28 giugno 1956. Volontario nella carriera commerciale, 1 luglio 1956. Addetto commerciale aggiunto di 2° classe, 20 agosto 1957. Destinato a Londra con funzioni di Addetto commerciale, 1 ottobre 1958. Addetto commerciale aggiunto di 1 a classe, 21 dicembre 1960. Addetto commerciale di 2° classe, 19 luglio 1962. Addetto commerciale di 1° classe, 19 luglio 1963. A Teheran, 6 gennaio 1964. Inquadrato nella qualifica di Primo Segretario di legazione, 5 luglio 1967. Alla Dir. Gen. Affari Economici, Uff. III, 28 novembre 1968. Alla Dir. Gen. Affari Politici, Uff. Ricerca, Studi e Programmazione, 24 settembre 1970 e Reggente lo stesso Ufficio, 14 ottobre 1971. Consigliere di ambasciata, 1° luglio 1972. Capo Uff. Ricerca, Studi e Programmazione della Dir. Gen. Affari Politici, 1° luglio 1972. Primo consigliere commerciale a Belgrado, 22 marzo 1973. Primo consigliere commerciale a Berna, 30 luglio 1976. Capo Uff. VI della Dir. Gen. Affari Economici, 5 dicembre 1980. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 28 gennaio 1983.

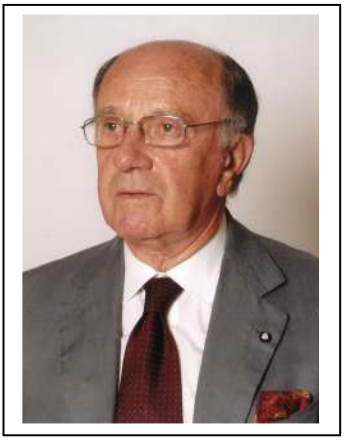
Ambasciatore a Sofia, 9 aprile 1984.

Ambasciatore a Lisbona, 20 novembre 1987.

Cessa di far parte dell'Amministrazione in data 1° settembre 1992 con il grado di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1a classe ex lege 336/70.

Paolo Tarony

(21 novembre 1987)



Nato a Valenza Po (Alessandria), 8 marzo 1929. Laurea in scienze politiche, Università di Torino, 4 marzo 1953. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatico-consolare e chiamato a prestare servizio al Ministero, 16 dicembre 1955. Addetto di legazione, 16 dicembre 1956. In missione ad Alessandria d'Egitto, 17 novembre 1956. Confermato ad Alessandria d'Egitto con patenti di Vice Console, 19 dicembre 1956. Confermato ad Alessandria d'Egitto con patenti di primo Vice Console, 1 luglio 1958. Terzo segretario di legazione, 30 agosto 1958. Trasferito a Mulhouse con patenti di Vice Console (con residenza a Strasburgo), 23 febbraio 1959. Secondo segretario a Varsavia, 1° settembre 1960. Secondo segretario di legazione, 7 ottobre 1960. Primo segretario di legazione, 19 luglio 1962. Al Ministero, 26 febbraio 1963. A Teheran, 11 gennaio 1964. Alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, 14 settembre 1966. Consigliere di legazione, 5 luglio 1967. Alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, 15 dicembre 1968. Consigliere di ambasciata, 11 luglio 1969. Primo consigliere a L'Aja, 24 ottobre 1970. Ambasciatore ad Al Kuwait, 30 maggio 1977; accreditato anche a Manama (Bahrein), a Doha (Qatar) e, fino al 23 gennaio 1979, ad Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti). Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 8 settembre 1977. Al Ministero, 4 gennaio 1983. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1a classe, 28 gennaio 1983. A disposizione con incarichi speciali, 28 gennaio 1983. Fuori ruolo per prestare servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a disposizione del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, 5 ottobre 1985.

Ambasciatore a Sofia, 21 novembre 1987.

Ambasciatore a Brasilia, 9 febbraio 1990.

Alle dirette dipendenze del Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, 9 maggio 1994.

Cessazione del servizio: 1° aprile 1996.

Agostino Mathis

(12 febbraio 1990)



Nato a Torino, 29 gennaio 1940. Università di Torino: laurea in giurisprudenza, 26 novembre 1962; laurea in scienze politiche, 1° aprile 1965. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera diplomatico-consolare, 1° settembre 1964. Alla Dir. Gen. Personale, 28 novembre 1964. Addetto di legazione, 1° settembre 1965. Terzo segretario di legazione, 3 novembre 1966. Primo vice console a New York, 15 settembre 1967. Secondo segretario di legazione, 21 dicembre 1967. Primo segretario di legazione, 30 dicembre 1969.Alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'O.N.U. in New York, 7 luglio 1970. Primo segretario a Pechino, 12 luglio 1972. Consigliere di legazione, 1° maggio 1974. Consigliere commerciale a Tokyo, 22 ottobre 1974. Alla Dir. Gen. Affari Economici, Uff. III, 1° aprile 1977. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 29 giugno 1977-29 giugno 1978. All'Uff. IX della stessa Direzione Generale, 29 giugno 1978. Consigliere di ambasciata, 1° luglio 1979. Console Generale a Sydney, 12 gennaio 1980. Primo consigliere commerciale alla Rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali in Ginevra, 15 marzo 1983. Capo Uff. I del Servizio Speciale, ex art. 3 della Legge 8 marzo 1985, n. 73, 21 gennaio 1986. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 21 novembre 1986. Capo Uff. XV della Dir. Gen. Cooperazione allo Sviluppo, 30 marzo 1987. Capo Uff. XVI della Dir. Gen. Cooperazione allo Sviluppo, 21 settembre 1987.

Ambasciatore a Sofia, 12 febbraio 1990.

Ambasciatore a Tripoli, 13 giugno 1994.

Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1a classe, 2 maggio 1996. Direttore Generale del Personale e dell'Amministrazione, 3 marzo 1997.

Ambasciatore ad Atene, 30 aprile 1999.

Ministro plenipotenziario (D. Lgs. 24 marzo 2000, n.85). Alle dirette dipendenze del Direttore Generale per i Paesi dell'Africa sub-sahariana, 6 maggio 2003.

Ambasciatore a Dakar, 6 agosto 2003, accreditato, con credenziali di Ambasciatore, anche a Nouakchott (Mauritania), a Banjul (Gambia), a Cidade de Praja (Capo Verde), a Bamako (Mali), a Conakry (Guinea) e a Bissau (Guinea Bissau).

Cessazione del servizio: 1° febbraio 2007.

Stefano Rastrelli

(24 giugno 1994)



Nato a Livorno, 10 aprile 1934. Università di Pisa: laurea in giurisprudenza, 15 marzo 1960. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera commerciale, 12 gennaio 1963. Alla Dir. Gen. Affari Economici, Uff. II, 1° aprile 1963. Addetto commerciale aggiunto di 2a classe, 12 gennaio 1964. Addetto commerciale aggiunto di 1a classe, 15 marzo 1965. Addetto commerciale a Bagdad, 1° ottobre 1965. Inquadrato nella qualifica di Terzo segretario di legazione, 18 febbraio 1967 (D. M. 18 febbraio 1967, n. 430). Secondo segretario di legazione, 21 dicembre 1967. Primo segretario commerciale a Berna, 25 luglio 1968. Primo segretario di legazione, 8 maggio 1969. Alla Dir. Gen. Affari Economici, Uff. III, 1° marzo 1972. Consigliere di legazione, 1° maggio 1973. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 1° novembre 1973-31 ottobre 1974. Consigliere a Mosca, 1° novembre 1974. Consigliere di ambasciata, 1° gennaio 1979. Consigliere a Stoccolma, 5 gennaio 1979. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo consigliere, 1° gennaio 1980. Capo Uff. XII della Dir. Gen. Affari Economici, 9 aprile 1984. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 21 novembre 1986. Ambasciatore a Lagos, 5 giugno 1988; accreditato con credenziali di Ambasciatore anche a Porto Novo (Benin).

Ambasciatore a Sofia, 24 giugno 1994.

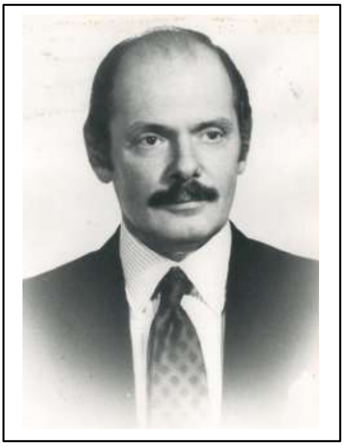
Alle dirette dipendenze del Direttore Generale degli Affari Economici, 29 ottobre 1996. Responsabile dell'U.A.M.A. della Dir. Gen. Affari Economici, 31 ottobre 1996. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale degli Affari Economici, 1° aprile 1999.

Ambasciatore a Maputo ed accreditato, con credenziali di Ambasciatore, anche a Mbabane (Swaziland), 15 maggio 1999. Ministro plenipotenziario (D. Lgs. 24 marzo 2000, n.85).

Cessazione del servizio: 1° maggio 2001.

Tommaso Troise

(31 ottobre 1996)



Nato a Napoli, 22 agosto 1933. Università di Roma: laurea in scienze economiche e commerciali, 21 novembre 1957. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera commerciale ed assegnato alla Dir. Gen. Affari Economici, 23 febbraio 1959. Addetto commerciale aggiunto di 2a classe, 23 febbraio 1960. Assistente addetto commerciale a Parigi (Ambasciata), 21 agosto 1960. Addetto commerciale aggiunto a Parigi, 1° novembre 1961. Addetto commerciale aggiunto di 1a classe, 25 maggio 1962. Addetto commerciale di 2a classe, 3 luglio 1963. Addetto commerciale di 1a classe, 11 agosto 1964. A Tripoli (Ambasciata), 5 maggio 1965. Inquadrato nella qualifica di Primo segretario di legazione, 18 febbraio 1967 (D.M. 18 febbraio 1967, n. 430). Alla Dir. Gen. Affari Economici, Uff. VII, 1° ottobre 1968. Alla Dir. Gen. Personale e Amministrazione, Uff. Ricerca, Studi e Programmazione, 19 maggio 1969. Consigliere di legazione, 31 luglio 1969. Reggente l'Uff. VI della Dir. Gen. Personale e Amministrazione, 12 novembre 1969. Primo consigliere commerciale a Tokyo, 10 febbraio 1972. Consigliere di ambasciata, 1° luglio 1973. Console Generale a

Rio de Janeiro, 31 ottobre 1974. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale del Personale, 8 febbraio 1979. Capo Uff. XII della Dir. Gen. Personale e Amministrazione, 2 aprile 1979. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale del Personale, 18 dicembre 1984. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 10 gennaio 1985. Capo Uff. Ricerca, Studi e Programmazione della Dir. Gen. Personale e Amministrazione, 25 settembre 1985.

Ambasciatore ad Harare, 2 maggio 1987.

A disposizione con l'incarico di Delegato per gli Accordi per la Proprietà Intellettuale, 27 febbraio 1992.

Ambasciatore a Sofia, 31 ottobre 1996.

Alle dirette dipendenze del Direttore Generale degli Affari Economici, 26 maggio 1999. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale, incaricato di trattare le problematiche della Proprietà Intellettuale, 1° gennaio 2000. Ministro plenipotenziario (D. Lgs. 24 marzo 2000, n.85).

Cessazione del servizio: 1° settembre 2000.

Alessandro Grafini

(28 aprile 1999)



Nato a Venezia, 18 maggio 1941. Università di Padova: laurea in giurisprudenza, 11 novembre 1965. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera diplomatica, 26 ottobre 1967. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 6 novembre-22 dicembre 1967. Alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, 3 gennaio 1968. Al Cerimoniale, Segreteria, 13 luglio 1968. Addetto di legazione, 26 ottobre 1968. Secondo segretario a Vienna, 3 agosto 1969. Se-

gretario di legazione, 1° luglio 1970. Vice console a Friburgo, 14 gennaio 1972. Primo segretario di legazione, 26 aprile 1972. Console nella stessa sede, 1° gennaio 1974. Consigliere a Tirana, 5 novembre 1974. Alla Dir. Gen. Affari Politici, 17 gennaio 1977. Consigliere di legazione, 1° maggio 1977. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 29 giugno 1977-20 giugno 1978. Alla Dir. Gen. Affari Politici, Uff. Ricerca, Studi e Programmazione, 29 giugno 1978. Reggente il Consolato Generale in Amburgo, 18 marzo 1979. Consigliere di ambasciata, 1° luglio 1983. Consigliere alla Rappresentanza diplomatica permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa in Strasburgo, 5 agosto 1983. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo consigliere, 1° aprile 1984. Comandato presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale quale Consigliere per gli Affari internazionali del Ministro, 27 settembre 1985. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale del Personale e Amministrazione, 17 luglio 1987. Alla Delegazione diplomatica speciale italiana alla Conferenza di Vienna sui seguiti C.S.C.E., 15 settembre 1987-23 dicembre 1988. Fuori ruolo per prestare servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri come Consigliere Diplomatico del Vice Presidente del Consiglio, 4 aprile 1989. Al Gabinetto dell'On. Ministro con funzioni vicarie del Capo di Gabinetto, 3 agosto 1989. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 2a classe, 10 novembre 1989.

Ambasciatore a Vienna, 7 luglio 1992.

Alle dirette dipendenze del Direttore Generale degli Affari Politici, 6 febbraio 1995.

Ambasciatore a Sofia, 28 aprile 1999.

Ministro plenipotenziario (D. Lgs. 24 marzo 2000, n. 85). Al Ministero, 28 aprile 2003.

Ambasciatore a Zagabria, 10 luglio 2003.

Alle dirette dipendenze del Direttore Generale per i Paesi dell'Europa, 3 dicembre 2007.

Cessazione del servizio: 1° giugno 2008.

Giovan Battista Campagnola

(9 maggio 2003)



Nato a Roma, 1° aprile 1945. Università di Roma: laurea in scienze politiche, 25 marzo 1977. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera diplomatica, 1° luglio 1982. Al Cerimoniale, Uff. II, 1° luglio 1982. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 1° luglio 1982-31 marzo 1983. Segretario di legazione, 1° aprile 1983. Al Cerimoniale, Uff. II, 1° aprile 1983. All'Uff. III dello stesso Servizio, 28 luglio 1983. Secondo segretario a Tokyo, 14 ottobre 1984. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo segretario, 2 gennaio 1986. Primo segretario di legazione, 1° gennaio 1987. Console a Bruxelles, 15 settembre 1987. Capo Segreteria della Dir. Gen. Affari Economici, 4 novembre 1991. Consigliere di legazione, 1° maggio 1992. Al Gabinetto dell'On. Ministro, 15 luglio 1992. Capo Segreteria della Dir. Gen. Affari Economici, 26 agosto 1992. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 2 dicembre 1992-1° dicembre 1993. Riassume alla Dir. Gen. Affari Economici quale Capo Segreteria, 2 dicembre 1993. Comandato presso il Ministero del Commercio con l'Estero, in qualità di Consigliere per gli Affari Internazionali dell'On. Ministro, 22 febbraio 1995; dal 17 luglio 1995 nominato anche Consigliere per gli Affari Internazionali del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Reggente il Consolato Generale a Miami, 24 agosto 1996. Consigliere di ambasciata, 1° gennaio 1998. Confermato a Miami quale Console Generale, 1° febbraio 1999.

Incaricato d'Affari con Lettere a San José, 6 marzo 2000 ed accreditato, con credenziali di Ambasciatore, anche a Belize (Belize). Confermato nella stessa sede quale Ambasciatore, con credenziali di Ambasciatore anche per il Belize, 2 agosto 2001.

Alle dirette dipendenze del Capo di Gabinetto, 23 novembre 2001. Capo dell'Ufficio di diretta collaborazione con l'On. Ministro per i Rapporti con il Parlamento, 16 gennaio 2002. Al Gabinetto dell'On. Ministro, 3 marzo 2003.

Ambasciatore a Sofia, 9 maggio 2003.

Ministro plenipotenziario, 2 gennaio 2004. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale, 27 maggio 2008.

Ambasciatore a Budapest, 1° ottobre 2008.

Cessa di far parte dell'Amministrazione in data 1° maggio 2012 con il grado, a titolo onorifico, di Ambasciatore.

Stefano Benazzo

(16 maggio 2008)



Nato a Casablanca (Marocco), 3 giugno 1949. Università di Roma: laurea in scienze politiche, 24 luglio 1970. In seguito ad esame di concorso nominato Volontario nella carriera diplomatica, 1° settembre 1974. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 16 settembre 1974-16 marzo 1975. (Alla Dir. Gen. Affari Politici, Uff. V, 5 novembre 1974). Segretario di legazione, 16 marzo 1975. Secondo segretario commerciale a Bonn, 3 marzo 1976. Primo segretario di legazione, 1° marzo 1979. Primo segretario a Mosca, 16 giugno 1980. Alla Segreteria Generale, 1° settembre 1983. Consigliere di legazione, 1° maggio 1984. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore informazione professionale, 30 giugno 1984-30 giugno 1985. Riassume alla Segreteria Generale, 1° luglio 1985. Consigliere commerciale a Washington, 5 settembre 1986. Consigliere a Mosca, 3 luglio 1989. Consigliere di ambasciata, 1° gennaio 1990. Confermato nella stessa sede con funzioni di Primo consigliere, 1° settembre 1990. Capo Segreteria della Dir. Gen. Cooperazione allo Sviluppo, 2 novembre 1993. Primo consigliere a Washington, 1° luglio 1996. Ministro plenipotenziario, 23 giugno 2000. Confermato a Washington con funzioni di Ministro consigliere, 23 settembre 2000.

Ambasciatore a Minsk, 22 gennaio 2001.

Fuori ruolo per prestare servizio presso il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, quale Consigliere Diplomatico Aggiunto del Presidente della Repubblica, 7 giugno 2003. Ispettore del Ministero e degli Uffici all'estero, 15 marzo 2004.

Ambasciatore a Sofia, 16 maggio 2008.

Alle dirette dipendenze del Direttore Generale per l'Unione Europea, 3 settembre 2012. Coordinatore per l'Artico, 24 settembre 2012.

Cessa di far parte dell'Amministrazione in data 31 dicembre 2012 con il grado, a titolo onorifico, di Ambasciatore.

Marco Conticelli

(3 settembre 2012)



Nato a Firenze, 14 settembre 1961. Università di Firenze, laurea in scienze politiche, 28 giugno 1985. In seguito ad esame di concorso nominato volontario nella carriera diplomatica, 14 febbraio 1987. All'Istituto Diplomatico, corso di formazione professionale, 16 febbraio-14 novembre 1987. Al Centro Cifra e Telecomunicazioni, 14 novembre 1987. Segretario di legazione, 15 novembre 1987. Alla Direzione Generale Personale e A., Ufficio II, 16 maggio 1988. Secondo segretario commerciale a Khartoum, 6 giugno 1989. Primo segretario di legazione, 14 agosto 1991. Reggente il Consolato a Siviglia, 17 settembre 1991. Confermato a Siviglia, quale Console, 1 aprile 1992. Alla Direzione Generale Affari Politici, Ufficio XII, 4 settembre 1995. Alla Segreteria della stessa Direzione Generale, 2 dicembre 1996. Consigliere di legazione, 1 maggio 1997. All'Istituto Diplomatico, corso di superiore formazione professionale, 1 ottobre1997-30 settembre 1998. Riassume alla Direzione Generale Affari Politici, Segreteria, 1 ottobre

1998. Consigliere commerciale a New Delhi, 12 ottobre 1998. Consigliere di Ambasciata, 2 luglio 2002. Primo consigliere alla Rappresentanza permanente presso le Organizzazioni Internazionali a Ginevra, 20 agosto 2002. Capo Uff. V della Direzione Generale Integrazione Europea, 4 settembre 2006. Ministro plenipotenziario, 2 gennaio 2010. Capo Ufficio III della Direzione Generale Unione Europea, 16 dicembre 2010. Alle dirette dipendenze del Direttore Generale per l'Unione Europea, 18 maggio 2011. Coordinatore per le politiche dell'immigrazione nell'ambito dello Spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza dell'Unione Europea, 10 giugno 2011.

Ambasciatore a Sofia, 3 settembre 2012.

Ambasciatore a Maputo accreditato, con credenziali di Ambasciatore, anche a Mbabane (Swaziland), 19 settembre 2016.

Stefano Baldi

(19 settembre 2016)



Nato a Città della Pieve (Perugia) nel 1961. Nel 1986 si laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Roma. Nel 1989 entra in carriera diplomatica ed inizia il suo percorso professionale alla Farnesina presso la Direzione Generale Affari Economici. La sua prima assegnazione, nel 1991, è all'Ambasciata di Dar-Es-Salaam in qualità di vice capo missione. Nel 1995 viene destinato, come Primo Segretario Commerciale, alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'O.N.U. a Ginevra. Al suo rientro a Roma, nel 1999, dopo un breve periodo al Centro Cifra e Telecomunicazioni viene nominato Capo dell'Ufficio Statistica del Ministero nell'ambito dell'Unità di Analisi e Programmazione della Segreteria Generale. Nel 2002 è assegnato alla Rappresentanza Permanente presso l'O.N.U. a New York come Primo Consigliere, Responsabile per la I Commissione dell'Assemblea Generale su questioni di Disarmo e non proliferazione; nel 2006 viene trasferito alla Rappresentanza Permanente presso l'UE a Bruxelles dove svolge le funzioni di Consigliere Relex

nell'ambito della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC). Di ritorno al Ministero, nel 2010, viene nominato Capo dell'Unità per la Cooperazione scientifica e tecnologica della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. A partire dal 2011, dopo la promozione a Ministro plenipotenziario, è Responsabile della formazione del Ministero degli Affari esteri, prima come Direttore dell'Istituto Diplomatico e dal 2014 come Capo della specifica Unità all'interno della Direzione Generale delle Risorse e dell'Innovazione. Oltre a dirigere la struttura, ha anche svolto un'intensa attività di formatore per quanto riguarda il management diplomatico e la comunicazione. Stefano Baldi affianca da molti anni il servizio diplomatico con una assidua attività accademica. È autore di numerosi libri. Le sue ricerche e pubblicazioni più recenti si focalizzano sull'utilizzo delle nuove tecnologie e dei Social media in diplomazia, sul management applicato alla diplomazia e sui libri scritti dai diplomatici italiani. È ideatore e responsabile del Blog sulla formazione "*Diplo Learning corner*" e del Sito "*Immaginario diplomatico*" dedicato alle foto storiche di diplomatici italiani. Dal 2013 al 2016 ha condotto su Radio LUISS la trasmissione radiofonica settimanale "*Diplomazia e Dintorni*", da lui ideata, dedicata alla professione del diplomatico.

Ambasciatore a Sofia, 19 settembre 2016.

Appendici

Appendice 1

Foto storiche*



1876, Smirne. Il Console Generale Domenico Brunenghi (seduto) con i due viceconsoli (ai lati) e con il Dragomanno (interprete) del Consolato (dietro) di Smirne. Immediatamente dopo Smirne Brunenghi divenne Vice Console a Sofia.

*** Se non diversamente indicato, le foto sono tratte dal progetto "Immaginario Diplomatico" disponibile online all'indirizzo:**

http://www.flickr.com/immaginariodiplo



7 giugno 1929, Varna. L'Incaricato d'affari a Sofia, Guido Roncalli di Montorio (quarto da sinistra, in secondo piano) nel corso dei festeggiamenti per l'arrivo a Varna della Crociera aviatoria italiana nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero, guidata da Italo Balbo. Con lui Il Deputato del Regno d'Italia Attilio Teruzzi (terzo da destra, in primo piano con la barba), il Comandante dello Stormo, colonnello Aldo Pellegrini (secondo da destra, in secondo piano mentre beve).



4 ottobre 1930, Sofia. Il Ministro Plenipotenziario Renato Piacentini si affaccia dalla propria Residenza in Sofia per annunciare ufficialmente il matrimonio fra Re Boris III e Giovanna di Savoia. (Fonte: Rivista "L'Illustrazione Italiana")



1938, Sofia. Il Ministro Plenipotenziario Giuseppe Talamo (primo a sinistra seduto nella carrozza) mentre si reca alla presentazione delle credenziali a Re Boris di Bulgaria. È accompagnato dal Capo del Cerimoniale. La foto è stata scattata di fronte al Club Militare su Boulevard Tsar Osvoboditel, a poca distanza dall'Ambasciata italiana (ultimo palazzo in fondo sulla destra. (Archivio Daneo)



2 marzo 1939, Sofia. Il Primo Segretario dell'Ambasciata d'Italia, Silvio Daneo (secondo da destra) con il Re Boris III di Bulgaria (primo da sinistra) e con il Ministro Plenipotenziario della Yugoslavia a Sofia (primo a destra), alla stazione ferroviaria di Sofia.



Settembre 1940, Sofia. Il Ministro Plenipotenziario Massimo Magistrati (primo a destra) in visita al campo della Croce rossa mentre assaggia il "Guvetch" (piatto tipico bulgaro di verdure miste al forno). Con lui da sinistra il Secondo Segretario della Legazione Italiana Alessandro Tassoni Estense, il Ministro Plenipotenziario della Germania e la Baronessa von Richthofen.



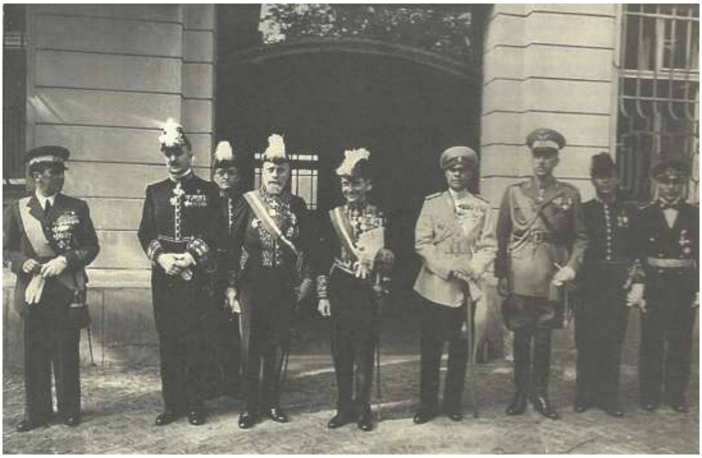
Settembre 1941, Sofia. L'Ambasciatore Massimo Magistrati (primo a sinistra) alla cerimonia di consegna della medaglia d'oro per il profitto ad una alunna della scuola media (Fonte: Rivista Il Legionario 10 settembre 1941, p. 10).



1942, Sofia. I funzionari in servizio presso la Legazione d'Italia a Sofia. In primo piano seduti il Primo Segretario Silvio Daneo (primo seduto a sinistra) e l'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario Massimo Magistrati (seduto al centro). In piedi il Secondo Segretario Alessandro Tassoni Estense (terzo da sinistra) e l'addetto stampa Claudio de Mohr (terzo da destra). (Archivio Daneo)



22 aprile 1942, Sofia. Re Boris III (terzo da sinistra con i baffi) e la Regina Giovanna di Savoia (prima da sinistra) alla mostra delle Bonifiche italiane organizzata a Sofia. È con loro anche l'addetto Stampa della Legazione di Sofia Claudio de Mohr (terzo da destra).



7 giugno 1943, Sofia. Il Ministro Plenipotenziario Mameli prima della presentazione delle credenziali. Il Ministro Plenipotenziario Francesco Mameli (quinto da sinistra) con il Primo Segretario Silvio Daneo (secondo da sinistra), il Capo del Cerimoniale bulgaro (quarto da sinistra), l'addetto militare, colonnello Cesare Cordero di Montezemolo (terzo da destra) e il Terzo Segretario Piero Vinci (secondo da destra). (Archivio Daneo)



dicembre 1958, Sofia. L'Amb. Roberto Gaja passa in rivista il picchetto d'onore prima della presentazione delle credenziali. (Archivio Gaja)



22 luglio 1952, Sofia. Il Ministro Plenipotenziario, Gastone Rossi Longhi, accompagnato dal personale dell'Ambasciata italiana, mentre si reca all'Assemblea Nazionale per presentare le sue lettere credenziali. (Archivio BTA)



29 agosto 1955, Sofia. Il ministro plenipotenziario Filippo Muzi Falconi davanti al Palazzo del Parlamento mentre si appresta a presentare le proprie lettere credenziali. (Archivio BTA)



10 aprile 1968, Sofia. L'Ambasciatore Giuseppe Puri Purini presenta le sue credenziali. (Archivio BTA)



27 aprile 1970, Sofia. Residenza Lozenets. Incontro ufficiale fra il Ministro degli Affari Esteri italiano Aldo Moro (primo a sinistra) e il Ministro degli Affari Esteri bulgaro Ivan Bashev. L'Ambasciatore d'Italia Giuseppe Puri Purini è seduto accanto al Min. Moro. (Archivio BTA)



12 ottobre 1971, Sofia. L'Ambasciatore d'Italia Franz Cancellario d'Alena (a sinistra) presenta le sue lettere credenziali al Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare di Bulgaria Todor Zhivkov. (Archivio BTA)



27 maggio 1974, Sofia. Il Ministro degli Esteri italiano Aldo Moro (secondo da sinistra, seduto al tavolo) incontra il Ministro degli Esteri bulgaro Petar Mladenov. Il Ministro Moro è accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Franz Cancellario d'Alena (quarto da sinistra seduto al tavolo).



13 giugno 1980, Sofia. L'Ambasciatore d'Italia Carlo Maria Rossi Arnaud (in primo piano, al centro) alla cerimonia di presentazione delle sue credenziali, accompagnato dal Cons. Alessandro Pietromarchi (dietro al centro), dal Secondo Segretario Mario Fridegotto (dietro a destra) e da altri funzionari dell'Ambasciata. (Archivio BTA)



22 settembre 1988, Sofia. L'arrivo del Ministro degli Affari Esteri italiano Giulio Andreotti (al centro), accolto all'aeroporto da Petar Mladenov, Ministro degli Affari Esteri della Bulgaria (alla sinistra di Andreotti) e dall'Amb. Paolo Tarony (alla destra).

Appendice 2

Vice Console in Sofia Vito Positano

(1876 – 1879)



(Scheda diplomatica)

Nato a Noicattaro (BA) il 3 ottobre 1833, figlio di Maria Franchini.

Consegue la laurea in lettere e filosofia presso l'Università di Bari il 10 agosto 1852 e quella in giurisprudenza nel 1860. Dall'agosto 1860 al marzo

1861 presta servizio militare volontario in Basilicata dapprima come tenente e poi come capitano.

Il 16 agosto 1862 è ammesso come volontario al Ministero per gli Affari esteri; il 3 gennaio 1863 è destinato al consolato in Corfù; con R.D. 2 marzo 1865 è trasferito a Malta; con D.M. 18 febbraio 1867 è trasferito a Trieste; con D.M. 30 agosto 1868 è trasferito ad Algeri; l'11 febbraio 1869 è incaricato di reggere quel consolato; con D.M. 25 marzo 1870 è trasferito a Costantinopoli; con R.D. 29 giugno 1872 è promosso vice console di 2° classe; con D.M. 3 luglio 1874 è trasferito a Sulina; **con D.M. 5 luglio 1876 è trasferito a Sofia**; con R.D. 24 marzo 1879 è promosso vice console di 1° classe; con R.D. 21 agosto 1879 è trasferito a Damasco con patenti di console; Con R.D. 19 giugno 1882 è trasferito a Yokohama con patenti di console; con R.D. 23 novembre 1882 è promosso console di 2° classe.

Il 26 novembre 1886 muore in servizio a Yokohama.

Vito Positano e il salvataggio di Sofia

Vito Positano è stato l'ultimo Vice Console d'Italia a Sofia quando la Bulgaria faceva ancora parte dell'Impero ottomano e quindi prima della creazione del Principato di Sofia e dello stabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Bulgaria nel 1879.

Positano merita un'attenzione particolare nell'ambito di questa pubblicazione essendo considerato un eroe dell'indipendenza bulgara per aver salvato nel dicembre 1877 la città di Sofia dalla distruzione durante la guerra russo-turca. Proprio mentre le truppe russe si avvicinavano alla città, (Sofia fu liberata il 4 gennaio 1878) le truppe ottomane di Osman Nouri Pasha furono costrette a fuggire, ma non prima di minacciare di incendiare la città. I Turchi invitarono pertanto i diplomatici presenti a Sofia ad abbandonare la città in modo da avere campo libero per la distruzione.

Il Console italiano, decano del corpo consolare, non solo si rifiutò di abbandonare Sofia, ma fece tutto il possibile per salvare la città ed i suoi abitanti. Positano con l'aiuto del console francese Le Gay e di quello austro-ungarico convocò tutti i rappresentanti diplomatici e, insieme alle personalità più rappresentative della città, si opposero con una energica nota diplomatica al diktat dei Turchi. Minacciò Osman Nouri Pasha con gravi conseguenze diplomatiche se avesse continuato con il suo piano, mettendo in pericolo non solo la sua carriera diplomatica, ma anche la sua vita e quella dei suoi familiari.

Un resoconto dettagliato di questi avvenimenti è contenuto nel Rapporto che egli inviò al Ministro degli Affari esteri l'8 gennaio 1878, la cui trascrizione viene per la prima volta riportata in questo volume.

"Rapporto dell'8 gennaio 1878 al Ministro degli Esteri del Vice Console Vito Positano (Trascrizione dall'originale)

n°$\frac{20}{120}$ Serie Politica
Indirizzato a
Sua Eccellenza
Il Comm^{e} Melegari
Ministro degli Affari Esteri - Roma
Sofia 8 gennaio 1878.

Eccellenza,

dopo il telegramma diretto in data del 28. del p^{o} p^{o} Detie alla Eccellenza Nostra et/ed al R^{o} Ministro a Costantinopoli, non mi è stato dato di potere spedire altre notizie per mancanza di telegrafo e posta. Oggi, grazie a Generale Gurko, che ha voluto graziosamente incaricarsi di spedire a mezzo della posta militare col quartiere generale a Bogot, il presente rapporto, al nostro Agente e Console generale a Bukarest, sono lieto di dare seguito al precitato telegramma ed/et informarla di quanto si è passato qua a partire dalla data di quello.

Questo Governatore Civile alla data del primo telegramma aveva dato ordini ai Capi delle diverse Comunità Religiose d'invitare i rispettivi correligionari ad abbandonare la Città che, sia per un bombardamento dei Russi, e sia per gli ordini ricevuti da Costantinopoli di bruciare tutti i depositi di munizioni e viveri, non presentava alcuna sicurezza di vita e di beni. Al primo sentore di tale disposizione della locale Autorità, disposizioni non comunicate né, a me, come Decano del Corpo Viceconsolare, né parzialmente a nessuno dei miei Colleghi, credetti mio dovere per la sicurezza della vita e dei beni dei Nazionali, di convocare immediatamente i Colleghi di Francia ed Austria in mia casa ed invitarli ad unirsi meco per una azione collettiva verso il locale Governatore.

Ci portammo infatti tutti tre accompagnati dai rispettivi dragomanni al Konak e qui ebbimo a sentire che le disposizioni erano state già date per l'evacuazione della Città, e che si aspettava una risposta dai Capi delle comunità per poi dare un avviso ufficiale ai tre ViceConsolati per l'allontanamento dei rispettivi amministrati.

Non potetti far di meno di far osservare al Governatore l'irregolarità del suo procedere in faccia del Corpo ViceConsolare nell'attendere l'ultimo momento per far note disposizioni tali, che, a causa nella neve alta quasi cinquanta centimetri, e della mancanza assoluta di mezzi di trasporto, non erano attuabili o attuate dalla popolazione, presentavano come rimedio alla salvezza della vita e beni, un male maggiore. Il Governatore troncò immediatamente il discorso dicendo che Egli era pronto a partire e che il Generale Osman Pascià che era nominato comandante di Piazza era incaricato delle provvidenze in proposito. Lo preghiamo di presentarsi al prefetto Generale, ma da lui non sentimmo soltanto che le stesse parole relative all'ordine di evacuazione della città e dell'incendio della stessa con i depositi di munizioni. Il momento era critico e bisognava prendere una risoluzione.

Decisi di protestare a nome dei miei Colleghi e richiesi al Governatore Civile di comunicare disposizioni, di cui sopra, in modo ufficiale e per iscritto. Egli non volle a ciò acconsentire e pretese che il Corpo ViceConsolare ne prendesse l'iniziativa, interrogando l'Autorità per iscritto. Fu redatta la nota e spedita al Konak e la risposta, scritta sopra un quarto di foglio di carta, non conteneva che due sole righe in cui informando il Corpo ViceConsolare dell'ordine dell'evacuazione della città lo si esortava en amitie a partire per Adrianopoli. Lo spavento intanto cresceva nella popolazione indigena e gli stranieri si riunivano nei diversi consolati per provvedere al miglior modo di assicurare la vita e i propri beni. In una riunione tenuta in mia casa, contro il parere di molti, che cercavano scampare dalla città, si decise di rimanere tutti raccolti nei rispettivi consolati ed attendere gli eventi. Non mi fu di poca fatica il fare accettare una tale risoluzione, sia perché lo spavento era generale e sia perché ciascuno avendo gli occhi sopra se stessi e sopra i suoi beni, dimenticava facilmente il compito di noi altri rappresentanti di Potenze amiche delle due parti belligeranti, che era quello di proteggere con gli interessi dei nazionali il principio umanitario col non abbandonare questa infelice popolazione ai massacri Turchi.

In tal modo ed in mezzo ad uno spavento febbrile, mentre i Basir Bozuk aprivano tutte le botteghe del mercato, saccheggiandone il tutto, si passarono i 5 giorni dal 29 dicembre sino al 2 corrente. Da questo momento il terrore cresce. Nelle ore p.m. tutti i depositi di armi e munizioni sono aperti al pubblico vendendogli un fucile Henry Martini al prezzo di un panno e poi allontanandosi i soldati, la popolazione

s'impatroniva di tutte le armi. Nella sera i pochi Turchi rimasti, nella più parte soldati usciti dall'Ospedale e Zingani continuando l'opera di saccheggio, cominciarono a dar fuoco ad alcune abitazioni del mercato. Spedisco il Cavas al Konak per domandare le sole due pompe, che qui vi sono, ma mi sono rifiutate. Gli Ebrei si univano e lavoravano per circoscrivere il fuoco che si riesce a domare senza perdita di uomini. Le voci intanto circolavano che le truppe Turche avevano evacuato i ridotti posti a Cavallieri sulla strada di Tatar Bazargik; Orkanie e si erano ritirati in quelli che guardano quelle di Nipa e Bali Effendi dalla parte di Kostendil. Si passa la notte facendo una guardia regolare sulla piazza del ViceConsolato e nei dintorni per ogni precauzione contro gli incendi.

Nel mattino la voce della ritirata dei Turchi sulla strada di Bali Effendi prende fondamento; e già si vocifera che i Russi sono in vista. Tutti i Bulgari sono chiusi nelle loro case e ciascuno attende l'ora fatale dello scoppio delle polveriere e dei depositi delle munizioni.

Il rappresentante del Vescovo ed il Rabbino allo spuntar del giorno 3 corrente, vengono in mia casa scongiurandomi a prendere delle misure per la sicurezza interna della città in mancanza di tutte le Autorità Civili e Militare. Convoco i miei Colleghi in mia casa e già eravamo sul punto di prendere qualche provvidenza in proposito, altroché un distaccamento di dieci Cosacchi con un Capitano in testa arrivano sulla piazza del ViceConsolato e si arrestano alla porta e sotto l'albero della bandiera. Stringo la mano al Comandante, che gentilmente mi avvisa che il Generale Cervin comandante della Cavalleria è per entrare in città, alla testa di diecimila uomini fra cavalleria e fanteria. I Bulgari intanto non si vedono ed i Russi sono ricevuti dai soli stranieri come Italiani, Greci, Francesi, Austriaci ed nella piazza del Ro ViceConsolato.

La cavalleria Cosacca entra verso le ore nove a.m. per la prima sulla piazza, comandata dal predetto Generale Cervin, il quale per essere stato educato a Lucca ed a Firenze, e per aver perduto sua madre a Napoli, mi chiede l'ospitalità di poche ore in mia casa, essendo egli destinato ad inseguire i turchi scappati da questa città sulla via di Dubnizza e Lamacof. Verso le dieci entrano diversi battaglioni della guardia Imperiale sotto il comando del principe Alessandro d'Oldenburg, che mi onora in casa accompagnato dal Governatore Militare di questa

Piazza il Principe Abalenski. Il Generale Gurko arriva verso mezzogiorno con altre truppe e da delle disposizioni, di concerto col Generale Abalenski, per la sicurezza della città. In tanto tutti i malati feriti Turchi qui rimasti al numero di millecinquecento dopo la partenza di quasi cinquemila, forzati a partire a piedi per Dubnizza nel giorno avanti, abbandonati da infermieri e medici, restano senza mangiare e senza fuoco ed in balia dei bulgari che saccheggiando tutti gli Ospedali uccidono qualcuno dei malati. Per mettere rimedio a siffatto grave inconveniente, il Corpo medicale nel giorno cinque capitanato dal Direttore Kirkor Bey, Armeno, si porta in questo Consolato e domanda protezione ufficiosa nell'interesse dell'umanità. Accetto l'incarico e portandomi da Gurko e dal Principe Abalenski ottengo l'ordine per la guardia ai depositi dei viveri di far consegnare all'instesso direttore Kirkor Bey il necessario per gli ammalati. Si prendono pure misure per far seppellire i morti, che nelle diverse sale si sono trovati in numero di quasi centocinquanta. Intanto il Generale Gurko mi promette a riguardo del trattamento dei Medici telegrafare al Gran Duca Nicola a Bogot e farmi sapere la risposta.

Durante il saccheggio per parte dei Basir Bozzuk e dei Bulgari, due soli magazzini di due nostri nazionali sono stati attaccati e saccheggiati. Avantieri fu saccheggiato un altro, ma come i saccheggianti erano soldati Russi e della Guardia Imperiale, gli Uffiziali del Reggimento mi pregarono di non dar seguito all'affare presso le Autorità Superiori essendo tutti disposti a pagare il danno; ciò che fu fatto.

Se non intera ed assoluta la tranquillità regna nella città.

Domani il grosso delle truppe Russe parte per Tatar Basargik. Ieri dalla Cavalleria sotto gli ordini del Generale Cervin entrò in Samoccof, ed oggi si vocifera che i Serbi siano entrati a Kostendil.

Non posso dilungarmi a causa della partenza della staffetta del Generale. Mi perdoni l'E. V. del modo non completo del presente rapporto e gradisca gli attestati del mio più profondo rispetto con cui ho l'onore di prostrarmi.

Dall'Eccellenza Vostra
Devot^{mo} servitore

Vito Positano"

Positano ricevette numerosi riconoscimenti per il suo coraggio e la sua attività. Il Consiglio comunale di Sofia nella seduta del 26 maggio 1878 deciso di intestargli la Piazza dove si trovava la sede del Vice Consolato e di assegnargli il titolo di cittadino onorario di Sofia (vedi la traduzione del testo del verbale di seguito riportata e la riproduzione del verbale originale in bulgaro).

A questo proposito molto significativo appare il documento custodito nell'Archivio di Mosca del Ministero degli Affari esteri e già pubblicato in italiano nel 1978 da Emilia Gheorghieva, dottore dell'Università di Roma, in un numero speciale di "Bulgaria d'Oggi" (2/78). In questa lettera-rapporto del 8 luglio 1878 del generale Arnold, comandante in capo della IV Divisione di cavalleria indirizzata al principe Aleksey Lobanov-Rostovski, Ambasciatore di Russia a Costantinopoli:

"Nominato governatore militare della città di Sofia nel dicembre 1877, io ho scoperto questa carica nel corso di due mesi. Disponevo di un numero assai limitato di aiutanti e non sapevo che era stato omesso di essere presentato per un meritato premio uno dei migliori esponenti locali della vita sociale, supponendo, che ciò fosse già stato fatto dal generale Gurko al momento della conquista di Sofia. Questo esponente della vita sociale è il vice console italiano a Sofia, Vito il quale come affermano all'unanimità i cittadini di Sofia, durante il panico generale è rimasto al suo posto e mediante azioni decisive ha impedito all'ufficiale turco di eseguire l'ordine di Suleiman Pascià e cioè all'entrata dei russi a Sofia di incendiare la città e di far saltare in aria le moschee ed i depositi pieni di esplosivi e di vettovaglie. Vito Positano ha fatto tutto il possibile per salvare e difendere la popolazione cristiana di questa località. Non vi è alcun dubbio che la città deve la propria salvezza dalla completa distruzione alla protezione di Positano, il più anziano e il più influente dei consoli locali, mentre l'esercito russo gli deve riconoscenza per aver salvato dalla distruzione ingenti quantitativi di vettovaglie di cui l'esercito usufruisce anche oggi.

Mi permetto di testimoniare innanzi Vossignoria che Positano nutre i migliori sentimenti per il governo russo. Prego la benevola intercessione di Vossignoria per la premiazione del viceconsole italiano nella città di Sofia, Vito Positano, per i suoi meriti e l'aiuto da lui dato al nostro governo nella conquista di soffia da parte delle truppe russe.

Con profondo rispetto

Vostro devo generale Arnold"

(Traduzione dall'originale in bulgaro)

n. 51

Verbale
Riunione collegiale del Consiglio comunale di Sofia

Presenti:

Il Presidente: D. Dimov Consiglieri effettivi: Stoyancho Tsvetkov, Ivan Antonov e il Segretario M. K. Buboshinov

Esaminate:

le questioni dei meriti del Primo Vice Console italiano nella città e del Verbale n. 21 della riunione del Consiglio comunale del 26 maggio 1878 con la presenza dei componenti effettivi Stoyancho Tsvetkov e Ivan Antonov, e presieduta dal Segretario M. K. Buboshinov, durante la quale sono state esaminate le questioni dei lavori pubblici nella città, della suddivisione e della denominazione delle piazze cittadine, e considerato che vi è tra le decisioni prese sotto il § 3

*"intitolare una delle piazze della città al Primo Vice Console italiano Positano per i suoi meriti quanto segue: **1)** il 15 - 22 dicembre 1877, quando i turchi fuggivano da Sofia davanti all'ingresso trionfale delle truppe imperiali russe, di aver insistito a sollevare lo spirito della popolazione cristiana locale (sconsigliando i propri colleghi di seguire l'invito delle Autorità militari turche ai rappresentanti stranieri ad abbandonare la città) che era completamente sconvolta e indecisa sul da farsi visto l'ordine perentorio delle Autorità locali di abbandonare la città e **2)** nella giornata anarchica del 23 dicembre, di aver riunito al Consolato i bulgari di maggior rilievo, consigliandoli di cercare con coraggio di introdurre ordine tra gli abitanti della città"*

Riferimento:

visto che anche la società nutre profonda riconoscenza per il Vice Console Vito Positano e per esprimere questo sentimento ai giorni di oggi quando, grazie ai coraggiosi fratelli russi, la nostra Patria gode di libertà politica

Decretano:

1) Visto il Verbale del 26 maggio quanto sopra, eseguire quanto decretato, intitolando la piazza di fronte all'alloggio del Primo Vice Console al Suo nome di Positano affinché sia ricordato anche dai posteri.

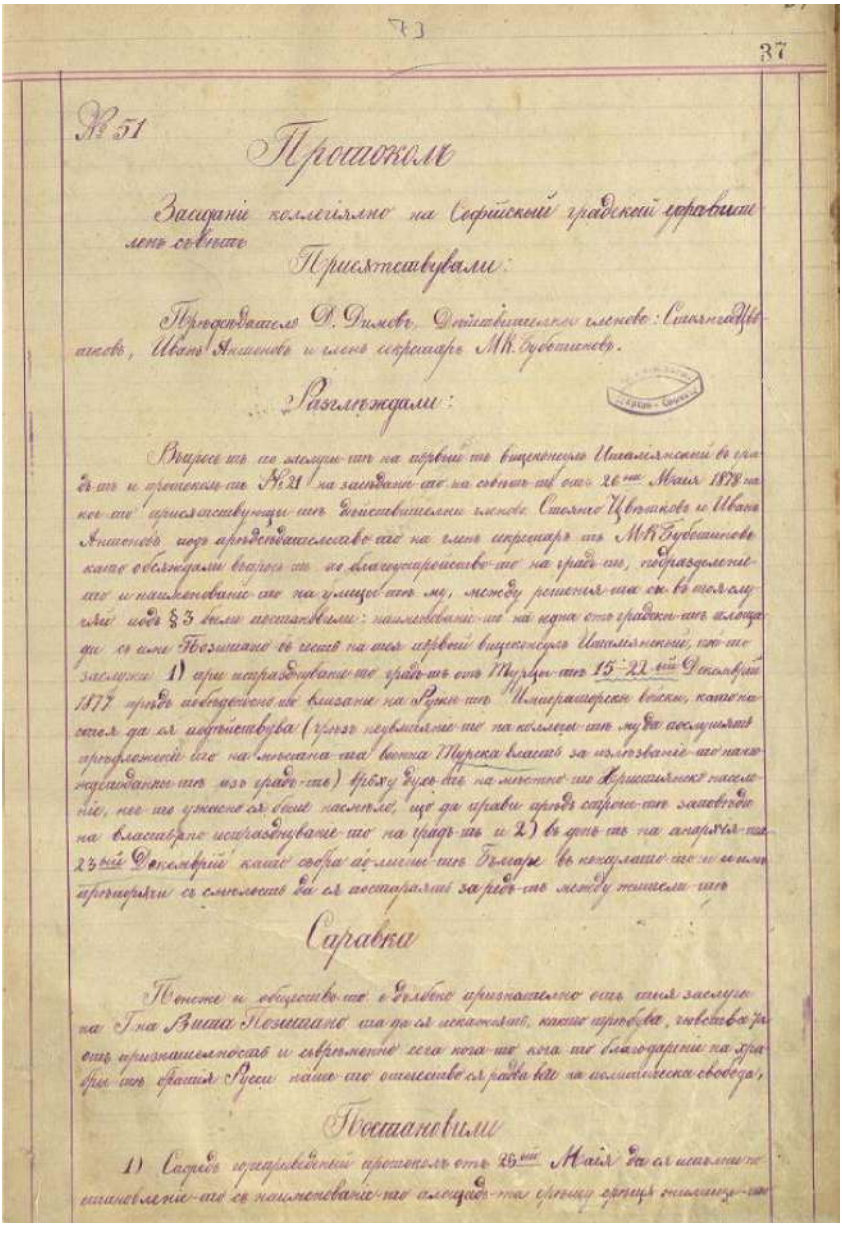
2) Predisporre una relazione sui meriti del Sig. Vito Positano e, allegandovi una copia del presente Verbale, consegnare all'attuale Governo e, nel contempo, chiedere tramite la collaborazione dell'Ispettorato di Polizia autorizzazione affinché il Consiglio comunale di Sofia possa concedere al Sig. Vito Positano il titolo di Cittadino onorario di Sofia.

3) Inviare una copia del presente Verbale al Vice Consolato italiano nella nostra città.

Il Presidente: f.to, il.le

I Consiglieri effettivi: { S. Tsvetkov

Verbale del 26 maggio 1878 (versione originale)


37

№ 51

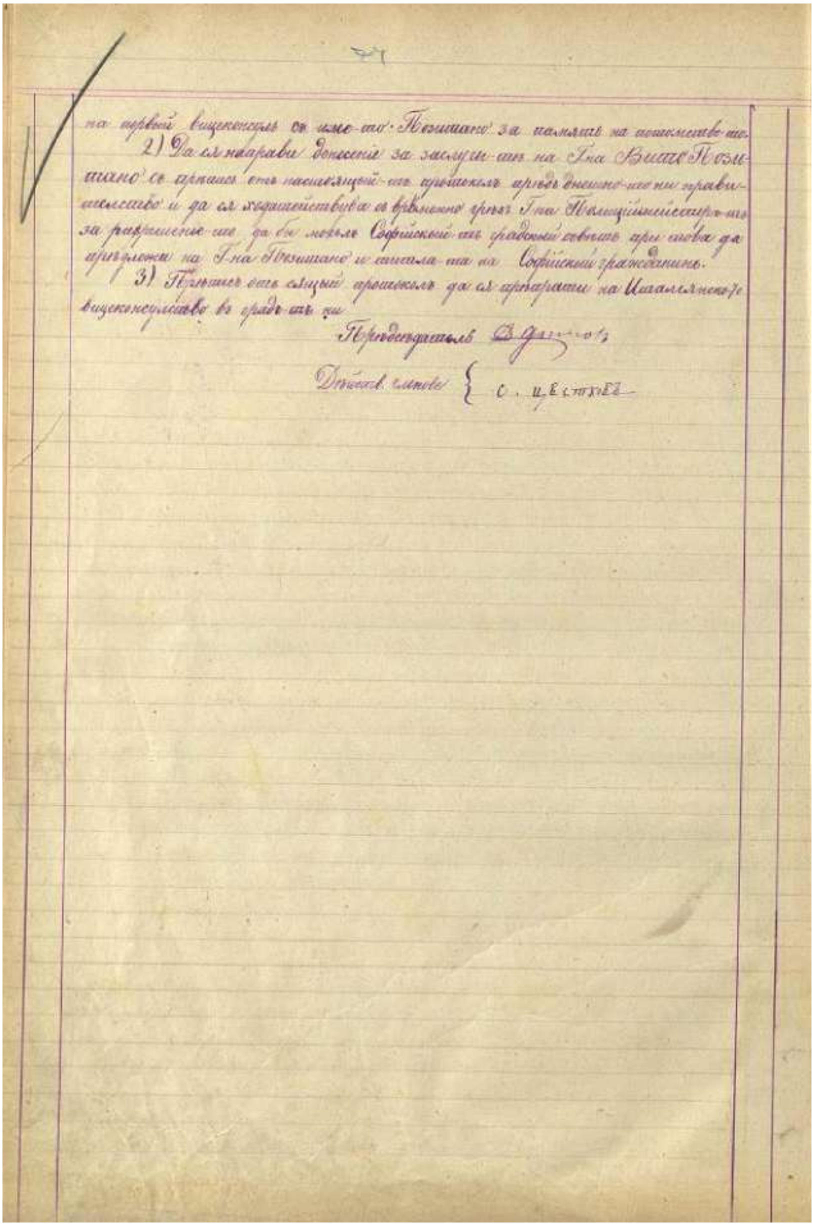
Протоколъ

Присъствували:

Разглеждали:

Справка

Постановили



на первый вицеконсулъ съ име-то Позитано за паметь на покойникъ-тъ.

2) Да ся направи донесение за заслуги-тѣ на Г-на Виктъ Позитано съ прѣпись отъ настоящий-тъ протоколъ прѣдъ Вънкашно-то ни правителство и да ся ходатайствува съ временно прѣзъ Г-на Полицѣйместира-тъ за разрешение-то да би можълъ Софийский-тъ градский съвѣтъ при това да прѣдложи на Г-на Позитано и снимка-та на Софийский гражданинъ.

3) Прѣпись отъ сѫщий протоколъ да ся прѣпрати на Италиянското вицеконсулство въ градъ-тъ ни.

Председатель В. Д[illegible]

Дѣйств. членове { С. Цветковъ

Fonte: Archivio Nazionale della Bulgaria

Telegramma inviato dal Vice Console Vito Positano al Ministro degli Affari esteri il 6 gennaio 1879 ((Trascrizione dall'originale manoscritto)

VICE CONSOLATO
DI
S.M. IL RE D'ITALIA
Sofia 6 gennaio 1879
N. 33 – 166 - Serie Politica

A Sua Eccellenza
Il Ministro degli Affari Esteri
Roma

Eccellenza

Mentre col mio telegramma in data del 25 dicembre p.p.o mi premuravo di segnalare all'Eccellenza Nostra la decisione presa dai delegati d'Inghilterra, di Francia, d'Austria, di Turchia e di Bulgaria di partire da qui insieme al Principe Dandukoff per Tirnova per assistere alla apertura della prima Assemblea Bulgara, che ai termini dell'art. 4 del trattato di Berlino deve elaborare e discutere lo statuto organico del Principato per poi procedere all'elezione del Principe, e mentre mi recavo a dovere di segnalarle anche l'impazienza con cui i detti Delegati attendevano l'arrivo di quelli d'Italia e di Bulgaria, mi perveniva il riverito dispaccio dell' E.V. del 10 dicembre p.p. al n.o 1166. Ufficio Personale.

Senza sortire dalla serie di questo rapporto e riserbandomi di rispondere con altro rapporto della serie Personale circa le disposizioni prese dal R.o Governo a riguardo di questo ufficio, mi premuro riferire all'E.V. che immediatamente alla ricezione del predetto dispaccio informai tanto il Commissario Imperiale Russo quanto gli altri Delegati del prossimo arrivo qui del Cav. Brunenghi; e ciò sia per rispondere alle domande più volte indirizzatemi dal primo circa le disposizioni prese dal R. Governo per l'invio di un Delegato in Bulgaria, e sia per frenare la giusta impazienza dei secondi, che trovandosi qui da più di un mese non hanno potuto prendere decisione alcuna per l'assenza dei due Colleghi di Prusia e d'Italia.

Come ebbi l'onore di rapportare all'E.V. col mio telegramma nella sera di ieri, giorno dell'entrata dell'armata Russa in Sofia, una grande dimostranza composta di quasi tutti i notabili della città a capo dei quali questo Presidente della Corte d'Appello, si presentava nella piazza di questa residenza Viceconsolare, Piazza Positano, ed al suono della intera musica del reggimento Kozolowski emetteva degli evviva al Re dell'Italia ed al R.o Governo. Fui costretto mostrarmi alla folla plaudente e ringraziandola esternarle la mia idea, che la condotta da me tenuta a Sofia, in tempi difficilissimi, essendomi stata indicata dal R.o Ministero, più che a me, esercitare dei suoi ordini, al Governo del Re doversi il merito d'aver saputo colle sue istruzioni, impartitemi a tempo, fare scudo della sua bandiera per proteggere l'umanità da incendi e massacri.

Oggi una deputazione composta dai due Presidenti Distrettuale e Municipale e dei membri delle due amministrazioni con a capo il Presidente della Corte d'Appello, si presentava in questo R.o V.Consolato e mi rimetteva l'indirizzo di cui le acchiudo copia.

Il Presidente della Corte d'Appello dopo un gentile discorso per la presentazione del do. indirizzo mi informava che tanto la decisione Municipale per il nome di Positano dato alla piazza della residenza Vice Consolare, quanto quella della mia nomina a cittadino di Sofia mi sarebbero inviate fra giorni a mezzo di questo Governatore.

L'apertura dell'Assemblea Bulgara, che doveva aver luogo il 18 è stata prorogata al 27 corrente, attendendosi da Pietroburgo l'approvazione allo inviato progetto dello statuto organico – Anche con siffatta prorogazione il Cav. Brunenghi non potrà unirsi agli altri suoi colleghi per partire per Tirnova se l'E.V. non mi dia ordini di fermarmi qui almeno sino al ritorno del predetto titolare da Tirnova. Una tale decisione del R.o Ministero oltre ad essere favorevole agli interessi del R.o servizio, metterebbe me nella posizione di non fare ora un viaggio a traverso dei Balkani già da diversi giorni quasi impraticabili a causa delle molte nevi cadute.

Gradisca l'Eccellenza Vostra i sensi del mio più profondo rispetto con cui ho l'onore di protestarmi

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo Servitore

Vito Positano

Appendice 3

Personale diplomatico all'Ambasciata di Sofia (1909 – 1951)

1909 (11 dicembre)

CUCCHI BOASSO Fausto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario fino al 6 giugno 1910; DE BOSDARI conte Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dal 23 agosto 1910; NANI MOCENIGO conte Giovanni Battista, segretario; RUBIN DE CERVIN Gustavo, maggiore di cavalleria, addetto militare, sostituito da MERRONE Enrico, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare.

1911 (30 marzo)

DE BOSDARI conte Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; NANI MOCENIGO conte Giovanni Battista, segretario; MERRONE Enrico, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare.

1914 (giugno)

CUCCHI BOASSO Fausto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario

1914 (agosto)

CUCCHI BOASSO Fausto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

1915 (gennaio)

CUCCHI BOASSO Fausto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; FORLANI Baldo, segretario; BALSAMO Giovanni, segretario.

Tutti i dati sono stati ricavati dalle appendici dei 120 volumi de "*I documenti diplomatici italiani*" finora pubblicati dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

1915 (15 aprile)

CUCCHI BOASSO Fausto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; FORLANI Baldo, segretario; BALSAMO Giovanni, segretario.

1915 (agosto)

CUCCHI BOASSO Fausto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; FORLANI Baldo, segretario; BALSAMO Giovanni, segretario.

1916 (1 gennaio)

— — -

1916 (dicembre)

— — -

1917 (30 aprile)

— — -

1917 (1 settembre)

— — -

1917 (31 dicembre)

— — -

1918 (1 maggio)

— — -

1918 (1 ottobre)

——-

1919 (gennaio)

ALIOTTI dei baroni nob. Carlo Alberto, commissario

1919 (marzo)

ALIOTTI (dei baroni) Carlo Alberto, commissario

1919 (24 marzo)

ALIOTTI Carlo Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, commissario;

GILBERT DE WINCKELS Igino, colonnello, addetto militare.

1919 (23 giugno)

Aliotti Carlo Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, commissario politico.

1923 (gennaio)

RINELLA Sabino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario

1924 (gennaio)

RINELLA Sabino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario

1925 (1 gennaio)

RINELLA Sabino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; WEILL SCHOTT Leone, segretario; SPIGO Umberto, tenente colonnello, addetto militare; FOCARILE Angelo, reggente la Delegazione commerciale.

1926

RINELLA Sabino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (dal 26 maggio 1926 PIACENTINI Renato); WEIL SCHOTT Leone, segretario (dal 29 maggio 1926 KELLNER Gino Lodovico; dal 10 gennaio 1927 RONCALLI nob. Guido, dei conti di Montorio); SPIGO Umberto, tenente colonnello, addetto militare; FOCARILE Angelo, reggente la delegazione commerciale; NEGRONE Luigi, capitano di fregata, addetto navale (residente a Costantinopoli) (poi P. MARANI, comandante).

1927

PIACENTINI Renato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; RONCALLI Guido, dei conti di Montorio, segretario; CAPECE GALEOTA Giuseppe, duca della Regina, segretario; CALEFFI Camillo, colonnello, addetto militare e aeronautico; MARONI Paolo, capitano di fregata, addetto navale (residente a Costantinopoli).

1928 (1 marzo)

PIACENTINI Renato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; RONCALLI, dei conti di Montorio, Guido, segretario; CAPECE GALEOTA Giuseppe, segretario; CALEFFI Camillo, colonnello, addetto militare ed aereonautico; MARONI Paolo; capitano di fregata, addetto navale (residente a Costantinopoli).

1929 (1 gennaio)

PIACENTINI Renato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; RONCALLI, dei conti di Montorio, Guido, 1o segretario; CAPECE GALEOTA Giuseppe, console con funzioni di segretario; COCCONI Francesco, tenente colonnello di fanteria, addetto militare e aeronautico; MARONI Paolo, capitano di fregata, addetto navale (residente a Costantinopoli).

1930 (1 gennaio)

PIACENTINI Renato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; RONCALLI, dei conti di Montorio, Guido, primo segretario; WIEL Ferdinando, console con funzioni di segretario; COCCONI Francesco, tenente colonnello di fanteria, addetto militare e aeronautico; SECCHI Attilio, capitano di vascello, addetto navale (residente a Costantinopoli).

1931 (15 marzo)

CORA Giuliano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CASSINIS Angiolo, primo segretario; WIEL Ferdinando, console con funzioni di segretario; COCCONI Francesco, tenente colonnello di fanteria, addetto militare e aeronautico; SECCHI Attilio, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Angora); BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale.

1932 (1 febbraio)

CORA Giuliano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CASSINIS Angiolo, primo segretario; WIEL Ferdinando, console con funzioni di segretario; COCCONI Francesco, tenente colonnello di fanteria, addetto militare ed aeronautico; SOLDATI Roberto, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Angora); BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale.

1933 (1 febbraio)

CORA Giuliano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; IANNELLI Pasquale, primo segretario; DE BOTTINI di SANT'AGNESE Achille, tenente colonnello addetto militare ed aeronautico; SOLDATI Roberto, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara); BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale.

1933 (20 ottobre)

CORA Giuliano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; JANNELLI Pasquale, primo segretario; VENTURINI Antonio, vice console

con funzioni di segretario; DE BOTTINI DI SANT'AGNESE Achille, tenente colonnello, addetto militare ed aeronautico; SOLDATI Roberto, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara); BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale.

1934 (16 aprile)

CORA Giuliano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; JANNELLI Pasquale, primo segretario; VENTURINI Antonio, vice console con funzioni di secondo segretario; BARIGIANI Andrea, reggente la Delegazione commerciale; DE BOTTINI DI SANT'AGNESE Achille, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; SOLDATI Roberto, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1934 (20 dicembre)

CORA Giuliano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; JANNELLI Pasquale, primo segretario; VENTURINI Antonio, vice console con funzioni di secondo segretario; BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale; DE BOTTINI Achille, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1935 (1 luglio)

SAPUPPO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; JANNELLI Pasquale, primo segretario; VENTURINI Antonio, vice console con funzioni di secondo segretario; BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale; DE BOTTINI DI SANT'AGNESE Achille, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1935 (settembre)

SAPUTTO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; JANNELLI Pasquale, primo segretario, fino al 29 ottobre; VANNI D'ARCHIRAFI Francesco Paolo, primo segretario, dal 26 ottobre; DALLA ROSA PRATI Rolando, vice console con funzioni di secondo segretario, dal 16 settembre; BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale; DE BOTTINI DI SANT'AGNESE Achille, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1936 (gennaio)

SAPUPPO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VANNI D'ARCHIRAFI Francesco Paolo, primo segretario; DALLA ROSA PRATI Rolando, vice console con funzioni di secondo segretario; BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale; DE BOTTINI DI SANT'AGNESE Achille, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONE Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1936 (10 maggio)

SAPUPPO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VANNI D'ARCHIRAFI Francesco Paolo, primo segretario; DALLA ROSA PRATI Rolando, vice console con funzioni di secondo segretario; BARIGIANI Andrea, reggente la delegazione commerciale; DE BOTTINI DI SANT'AGNESE Achille, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1936 (1 settembre)

SAPUPPO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VANNI D'ARCHIRAFI Francesco Paolo, primo segretario; DALLA ROSA PRATI Rolando, vice console con funzioni di secondo segretario, fino al 13 dicembre; PAULUCCI Mario, vice console con funzioni di secondo segretario, dal 14 dicembre; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1937 (1 gennaio)

SAPUPPO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VANNI d'ARCHIRAFI Francesco Paolo, primo segretario; PAULUCCI Mario, vice console con funzioni di secondo segretario; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; PERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1937 (1 luglio)

SAPUPPO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VANNI d'ARCHIRAFI Francesco Paolo, primo segretario, fino al 18 settembre; DANEO Silvio, console con funzioni di primo segretario, dal

19 settembre; PAULUCCI Mario, vice console con funzioni di secondo segretario; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1938 (1 gennaio)

SAPUPPO Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fino al 4 febbraio; TALAMO ATENOLFI Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dal 18 marzo; DANEO Silvio, primo segretario, incaricato d'affari dal 5 febbraio al 17 marzo; PAULUCCI Mario, secondo segretario; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1938 (24 aprile)

TALAMO ATENOLFI Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, primo segretario; PAULUCCI Mario, secondo segretario; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; PERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1938 (12 settembre)

TALAMO ATENOLFI Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, primo segretario; PAULUCCI Mario, secondo segretario; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1938 (1 gennaio)

TALAMO ATENOLFI Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, primo segretario; PAULUCCI Mario, secondo segretario; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1939 (1 gennaio)

TALAMO ATENOLFI Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, primo segretario; PAULUCCI Mario, secondo segretario; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale; SOVERA Tullio, tenente colonnello di Stato Maggiore, addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale (residente ad Ankara).

1939 (23 gennaio)

TALAMO ATENOLFI, nob. Giuseppe, marchese di Castelnuovo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario: DANEO Silvio, primo segretario; PAULUCCI Mario, secondo segretario; SOVERA Tullio, tenente colonnello di

S. M., addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale.

1939 (1 ottobre)

TALAMO ATENOLFI di CASTELNUOVO, marchese Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, 1° Segretario PAULUCCI Mario, 2° segretario; SOVERA Tullio, tenente colonnello di S. M., addetto militare e aeronautico; FERRERO ROGNONI Raul, capitano di vascello, addetto navale.

1940 (20 febbraio)

TALAMO ATENOLFI DI CASTELNUOVO Giuseppe, ministro plenipotenziario (sostituito il 6 marzo da Massimo MAGISTRATI); DANEO Silvio, 1° segretario; TASSONI ESTENSE Alessandro, 2° segretario; SOVERA Tullio, tenente colonnello di S. M., addetto militare ed aeronautico; PONTREMOLI Riccardo, capitano di vascello, addetto navale.

1940 (maggio)

MAGISTRATI Massimo, ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, 1° segretario; TASSONI ESTENSE Alessandro, 2° segretario; SOVERA Tullio, tenente colonnello di S. M., addetto militare ed aeronautico; PONTREMOLI Riccardo, capitano di vascello, addetto navale.

1940 (giugno)

MAGISTRATI Massimo, ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, 1° segretario; TASSONI ESTENSE Alessandro, 2° segretario; THIENE Gian Giacomo, 3° segretario.

1941 (1 gennaio)

MAGISTRATI Massimo, ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, 1° segretario; TASSONI ESTENSE Alessandro, 2° segretario; THIENE Gian Giacomo, 3° segretario.

1941 (1 giugno)

MAGISTRATI Massimo, ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, 1° segretario; TASSONI ESTENSE Alessandro, 2° segretario; THIENE Gian Giacomo, 3° segretario.

1942 (1 aprile)

MAGISTRATI Massimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, primo segretario; TASSONI ESTENSE Alessandro, secondo segretario; SICARDI G., tenente colonnello, addetto militare e aeronautico.

1942 (20 dicembre)

MAGISTRATI Massimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, primo segretario; PÈREGO, Carlo Alberto, primo segretario; PROFILI Giacomo, secondo segretario; VINCI Piero, terzo segretario; KOÇI Atlante, segretario per gli affari albanesi; CORDERO di MONTEZEMOLO Cesare, colonnello, addetto militare ed aeronautico; BESTAGNO Giuseppe, capitano di vascello, addetto navale.

1943 (7 febbraio)

MAGISTRATI Massimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fino al 27 giugno; MAMELI Francesco Giorgio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dal 27 giugno; DANEO Silvio, primo segretario; PEREGO Carlo Alberto, primo segretario, fino al 9 giugno; PROFILI Giacomo, secondo segretario, fino al 4 agosto; VINCI Piero, terzo segretario; KOÇI Atlante, segretario per gli affari albanesi; LIBRANDO Gaetano, addetto commerciale.

1943 (9 settembre)

MAMELI Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANEO Silvio, primo segretario; CAMPANELLA Francesco Paolo, secondo segretario; VINCI Piero, terzo segretario.

1944 (12 dicembre)

MAMELI Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fino al 20 settembre 1945; VINCI Piero, primo segretario, incaricato d'affari ad interim dal 21 settembre 1945; CAMPANELLA Francesco Paolo, secondo segretario, fino al 1° agosto 1945; CORDERO DI MONTEZEMOLO Cesare, colonnello, addetto militare; SCARAMUCCI Mario, assistente addetto commerciale.

1945 (10 dicembre)

VINCI Piero, primo segretario, incaricato d'affari ad interim; CORDERO DI MONTEZEMOLO Cesare, colonnello, addetto militare.

1946 (13 luglio)

MAMELI Francesco Giorgio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fino al 26 dicembre; VINCI Piero, primo segretario, incaricato d'affari ad interim, dal 27 dicembre.

1947 (2 febbraio)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dal 10 febbraio; VINCI Piero, primo segretario, incaricato d'affari ad interim, fino al 9 febbraio; SOLARI Pietro, primo segretario, dal 5 marzo.

1947 (31 maggio)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SOLARI Pietro, primo segretario; TERRUZZI Giulio, secondo segretario.

1947 (15 dicembre)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SOLARI Pietro, primo segretario; TERRUZZI Giulio, secondo segretario.

1948 (8 maggio)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SOLARI Pietro, primo segretario; TERRUZZI Giulio, secondo segretario.

1949 (1 gennaio)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SOLARI Pietro, primo segretario, fino al 26 maggio; TERRUZZI Giulio, secondo segretario.

1949 (1 luglio)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; TERRUZZI Giulio, secondo segretario; FUMAROLA DI PORTOSELVAGGIO Angelo Antonio, secondo segretario, dal 5 novembre.

1950 (27 gennaio)

GUARNASCHELLI Giovanni Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MACCAFERRI Franco, primo segretario, dal 16 maggio; TERRUZZI Giulio, primo segretario, fino all'8 maggio; FUMAROLA DI PORTOSELVAGGIO Angelo Antonio, secondo segretario.

1950 (1 novembre)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MACCAFERRI Franco, primo segretario; FUMAROLA DI PORTOSELVAGGIO Angelo Antonio, secondo segretario.

1951 (26 luglio)

GUARNASCHELLI Giovan Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MACCAFERRI Franco, primo segretario; FUMAROLA di PORTOSELVAGGIO Angelo Antonio, secondo segretario, fino al 1° settembre 1951.



11 ottobre 2016, Sofia. L'Ambasciatore Stefano Baldi passa in rassegna il picchetto d'onore prima della presentazione delle sue credenziali (Archivio BTA)

La pubblicazione di questo libro è stata possibile grazie alla gentile sponsorizzazione di

UniCredit Bulbank GENERALI

Composizione: Ambasciata d'Italia - Sofia – marzo 2020

Ambasciata d'Italia
Sofia

SEGUICI ONLINE

ambsofia.esteri.it

@ItalyinBG

@ItalyinBG

goo.gl/qbrESU

Chi ha avuto occasione di visitare una Ambasciata d'Italia si sarà sicuramente imbattuto almeno una volta nella galleria dei ritratti degli Ambasciatori che sono stati a capo di quella Sede. Si tratta di una bella, e fortunatamente ancora conservata, tradizione che aiuta a dare un "volto" alla storia dei rapporti fra l'Italia ed il Paese di accreditamento.
Si tratta di semplici ritratti di persone che spesso appaiono molto differenti fra loro, ma che hanno avuto in comune l'onore e l'onere di rappresentare l'Italia all'estero.
Anche l'Ambasciata di Sofia ha mantenuto questa tradizione in un periodo che si estende ormai su 140 anni, visto che Domenico Brunenghi, il primo Capo missione a Sofia, con il titolo di agente e console generale con Lettere Credenziali, fu nominato per ricoprire tale incarico il 3 luglio 1879.
Da allora sono stati 36 i diplomatici italiani che hanno avuto l'incarico di Capo missione, a vario titolo, dell'Ambasciata d'Italia a Sofia. È una storia lunga ricca di eventi che viene qui rappresenta-ta ripercorrendo nomi, date e ritratti (dove disponibili) di coloro che sono stati protagonisti dei rapporti istituzionali fra i due Paesi.

Stefano Baldi, diplomatico di carriera, è attualmente
Ambasciatore d'Italia in Bulgaria (http://baldi.diplomacy.edu)

#VIVEREALLITALIANA